

**SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI
AMBITO DISTRETTUALE 5.1
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)**

PROFILO DI COMUNITÀ

Aggiornamento 2013

Sommario

PRESENTAZIONE

In questo aggiornamento del profilo di comunità vengono messe in luce le principali dimensioni strutturali e le dinamiche che caratterizzano il territorio dell'ambito distrettuale 5.1 di Cervignano del Friuli, con riferimento agli aspetti demografici, all'assetto economico produttivo, al mercato del lavoro, al livello di benessere locale, ai bisogni espressi dalla popolazione, alle caratteristiche degli utenti in carico ai Servizi Sociali dei Comuni e alle risorse formali e informali messe in campo per dare risposte alla comunità.

Il documento si articola in un testo descrittivo ed un apparato di allegati che raccolgono tutti i dati analizzati, disaggregati per comune.

SINTESI

- La popolazione residente nei comuni dell'ambito distrettuale 5.1 ammonta, al 01/01/2014, a 55.571 unità con una densità demografica media pari a 186,1 abitanti per kmq, valore che nasconde una certa disomogeneità territoriale nella sua distribuzione.
- Nel periodo 2004-2013 la popolazione residente nei Comuni dell'ambito distrettuale è aumentata (+4,3%) in proporzione maggiore di quanto avvenuto in regione (+2,5%), nonostante il ritmo di crescita abbia subito un rallentamento a partire dal 2008, in linea con il più ampio contesto regionale.
- La crescita della popolazione residente nel periodo considerato non risulta omogenea in tutti i comuni del territorio, alcuni presentano infatti aumenti più significativi, come Fiumicello (+ 14,2%) o Cervignano del Friuli (+9,5%), altri, come Aquileia (-2,9%), hanno invece subito una dinamica demografica negativa.
- Dal 2008 al 2012 aumentano principalmente anziani (+6,5%) e minorenni (+3,6%), mentre la popolazione adulta subisce un decremento del 2,3%. Il trend di aumento della componente anziana della popolazione e di flessione di quella adulta accomuna tutti i comuni dell'ambito; l'andamento della popolazione dei minori varia invece a seconda dei contesti.
- Gli stranieri iscritti in anagrafe al 01/01/2014 sono complessivamente 3.517, pari al 6,3% della popolazione residente, incidenza più bassa rispetto a quella regionale dell'8,8%. I cittadini non italiani sono in costante aumento, pur con un ritmo di crescita rallentato a partire dal 2008. La struttura della popolazione straniera risulta decisamente più giovane di quella degli italiani.
- Secondo il Censimento 2011 le famiglie residenti nei comuni dell'ambito sono 23.640, con un incremento del 17% rispetto al censimento del 2001, ma anche con una significativa diminuzione del numero medio di componenti, che scende da 2,6 a 2,3 persone per famiglia.
- Si evidenzia un aumento delle famiglie con uno o due componenti, una diminuzione delle famiglie numerose ed una correlata trasformazione della struttura familiare nel complesso, che caratterizza il contesto locale in linea con il più ampio contesto nazionale.

- Il quadro relativo al benessere economico locale evidenzia, per l'anno 2012, un reddito imponibile medio di 18.312,6€, inferiore rispetto a quello regionale e nazionale. Emergono inoltre significativi squilibri tra i comuni del territorio.
- La crisi economica non sembra arrestarsi e l'andamento delle imprese attive nei comuni dell'ambito presenta tra il 2008 e il 2013 una flessione pari all'8%, leggermente più negativa di quella registrata a livello provinciale e regionale.
- I dati provinciali e regionali relativi ad assunzioni e cessazioni, dopo quella che sembrava una ripresa del mercato del lavoro, seppur modesta, tra 2010 e 2011, evidenziano un nuovo peggioramento nel 2012 e 2013, con valori del saldo assunzioni-cessazioni inferiori rispetto al 2009. Il mercato del lavoro a livello di ambito distrettuale, benché segua l'andamento provinciale e regionale, riporta una performance meno negativa: tra il 2012 e il 2013 i movimenti di assunzione sono diminuiti del 7,5%, contro una diminuzione del 12% a livello provinciale e del 9,4% a livello regionale.
- Le categorie più penalizzate sono i giovani in ingresso nel mondo del lavoro, le donne e gli ultra 45enni. Si evidenzia, inoltre, a partire dal 2008, l'allargarsi della forbice tra numero di iscrizioni alle liste per disabili e il numero di assunti, che rimane basso, pur con lievi incrementi annuali legati anche alla presenza dei lavori di pubblica utilità (LPU).
- Nel 2013, i soggetti in carico ai SSC nell'intero ambito distrettuale sono stati 2.187, in significativo aumento negli ultimi anni. Si tratta prevalentemente di persone anziane (48%), in particolare ultrasettantacinquenni e adulti in difficoltà (39%) . La quota di minorenni in carico è del 13%.
- L'incidenza complessiva rispetto alla popolazione residente è di 4 persone in carico ogni 100 abitanti; se calcolata sulle specifiche classi d'età è particolarmente alta per gli ultra settantacinquenni (quasi 14% di residenti in carico), mentre si attesta intorno al 2-3% per le classi d'età centrali e si posiziona al 3,4% con riferimento ai minorenni.
- Le problematiche più rilevanti sono legate alla mancanza di autosufficienza (48,8%), ma anche al reddito (25,6%), alla salute (21%), alla famiglia (13%) e al lavoro (12,6%).
- Gli interventi complessivamente registrati a favore degli utenti in carico nel 2013 sono 4.746, con una media di 2,2 interventi per utente, in aumento rispetto al 2012. Incidono maggiormente gli interventi di servizio sociale professionale (40%), quelli economici (23%), quelli per la domiciliarità (21,3%).
- La spesa complessiva 2013 del SSC risulta pari a 9.187.545,03€; la spesa stimata "pro-capite" è di 165,3€ per ciascun residente.
- Quasi tutti i servizi previsti dal Nomenclatore regionale (elenco e definizione degli interventi sociali e socio-sanitari) sono erogati a livello di ambito distrettuale.

- Una parte importante della risposta fornita ai bisogni del territorio vede come attori anche i seguenti soggetti del terzo settore aventi sede locale: 4 cooperative sociali di tipo B, 48 organizzazioni di volontariato (OdV) iscritte all'albo regionale, di cui 41 operanti nel settore del sociale; 19 associazioni di promozione sociale (APS); 2 Fondazioni; gli enti morali presenti nei comuni dell'ambito, quali le parrocchie e, a livello diocesano, le 2 Caritas.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1.1. La popolazione residente

La popolazione complessiva dell'ambito distrettuale 5.1 di Cervignano del Friuli al 01/01/2014 ammonta a 55.571 unità con una densità demografica media pari a 186,1 abitanti per kmq; la distribuzione territoriale della popolazione risulta piuttosto disomogenea con comuni a maggior densità abitativa, quali Cervignano del Friuli e Palmanova, che superano la soglia dei 400 residenti per Kmq, e comuni come Aquileia, Chiopris Viscone e Trivignano Udinese, che invece non superano i 100 abitanti per Kmq.

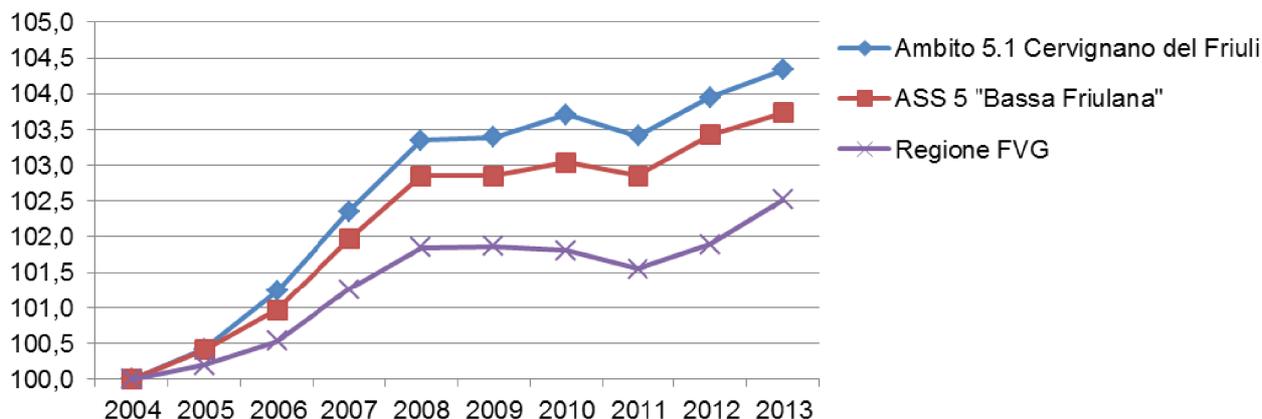
Fig. – Popolazione residente nell'ambito 5.1 Cervignano del Friuli dal 2004 al 2013-

Fonte: nostra elaborazione su dati Demo Istat ("Popolazione residente" per gli anni 2011-2012,2013 "Ricostruzione intercensuaria della popolazione" per gli anni 2004-2010). Dati al 31/12 di ciascun anno.

Nel periodo 2004-2013 la popolazione residente è cresciuta nel complesso, in proporzione maggiore di quanto avvenuto in regione e nel restante territorio della Bassa Friulana (4,3% di aumento registrato per l'ambito 5.1 contro il 2,5% di aumento in regione e il 3,7% del totale della Bassa Friulana; cfr. Fig.2). La crescita dei residenti risulta più marcata tra il 2004 e il 2008 (3,4% di aumento della popolazione), mentre si attesta intorno all'1% nel quinquennio successivo, in linea con l'andamento registrato anche a livello regionale¹.

¹ La discontinuità relativa al 2011 si deve al Censimento Generale della Popolazione intervenuto nell'ottobre dello stesso anno che ha comportato un ricalcolo del dato relativo alla popolazione Istat a partire dalla popolazione "legale" registrata dal Censimento stesso. Anche i dati demografici annuali precedenti al 2011, per una corretta ricostruzione delle serie storiche, sono stati rivisti dall'Istat stesso e pubblicati sul sito "Demolstat" nella relativa sezione "Ricostruzione intercensuaria 2001-2011".

Fig. 2 – Variazione percentuale della popolazione residente dal 2004 al 2013 nell'ambito distrettuale 5.1 Cervignano del Friuli, nel territorio dell'ASS5 "Bassa Friulana" e in Regione FVG. (Anno base 2004=100)



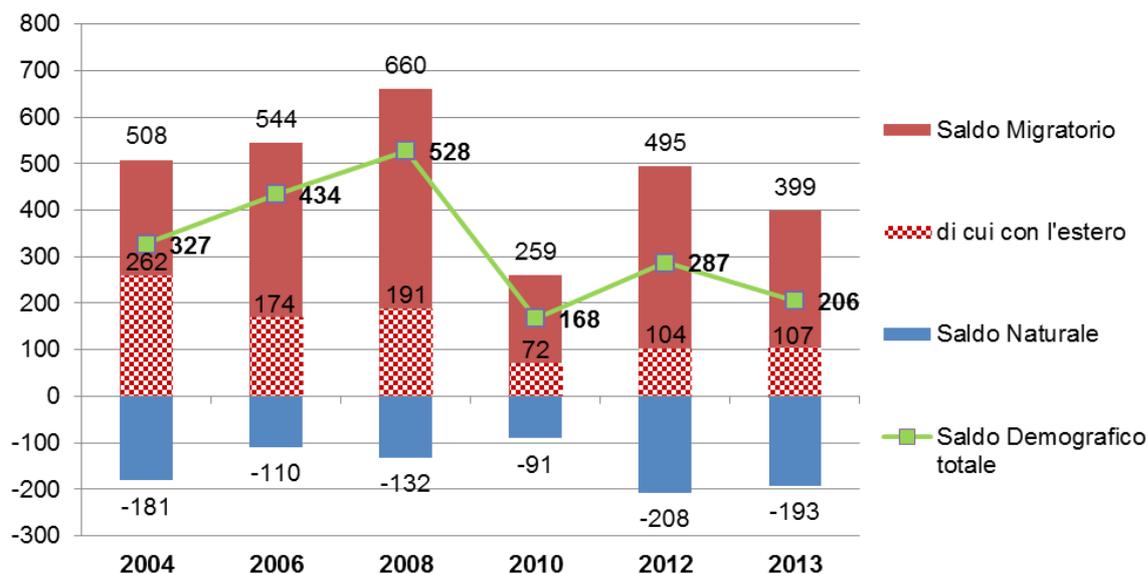
Fonte: nostra elaborazione su dati Demo Istat

La crescita demografica del decennio 2004-2013 non risulta omogenea in tutti i comuni dell'ambito: alcuni hanno registrato un incremento più significativo dei residenti, come *Fiumicello* (+14,2%) o *Cervignano del Friuli* (+9,5%); altri, come *Santa Maria la Longa* (-0,6%), *San Vito al Torre* (-1,1%), *Villa Vicentina* (-1,1%) ed in particolare *Aquileia* (-2,9%), hanno invece subito una dinamica demografica negativa ed una contrazione della popolazione nel periodo considerato.

La crescita demografica complessivamente registrata risulta comunque correlata al saldo migratorio (differenza tra numero di iscritti ai registri anagrafici e numero di cancellati per trasferimento di residenza interno o con l'estero), sempre positivo, che ha compensato un saldo naturale (differenza tra iscritti per nascita e cancellati per decesso) risultato, viceversa, sempre negativo nell'ultimo decennio (Fig.3). Il saldo complessivo, come già evidenziato, risulta più elevato negli anni 2004-2008, conseguentemente ad un saldo migratorio più elevato ed una più consistente componente di iscrizioni dall'estero.

La componente di saldo migratorio con l'estero non va confusa con il saldo di iscrizioni dei cittadini stranieri, che possono rientrare anche nel saldo migratorio interno, qualora provengano da altri territori della regione o d'Italia; allo stesso modo fanno parte della componente di scambio con l'estero anche cittadini Italiani che si cancellano per altri paesi o rientrano dall'estero. Interessante a questo proposito evidenziare proprio il dato relativo alle cancellazioni di italiani per l'estero che è cresciuto significativamente nel periodo 2007- 2011, presumibilmente in concomitanza alla crisi economica, passando da 47 cancellazioni nel 2006 a 231 nel 2009, per poi ritornare nel 2012-2013 a circa 50 cancellazioni l'anno, per un totale di 741 cancellazioni per l'estero da parte di residenti italiani dei comuni dell'ambito nel decennio 2004-2013.

Fig. 3 - Saldo naturale, migratorio (di cui con l'estero) e totale nell'ambito distrettuale 5.1 Cervignano del Friuli: anni 2004 -2013.



Fonte: nostra elaborazione su dati Demo Istat ("Bilancio demografico" per gli anni 2012,2013 "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico" per gli anni 2004-2010).

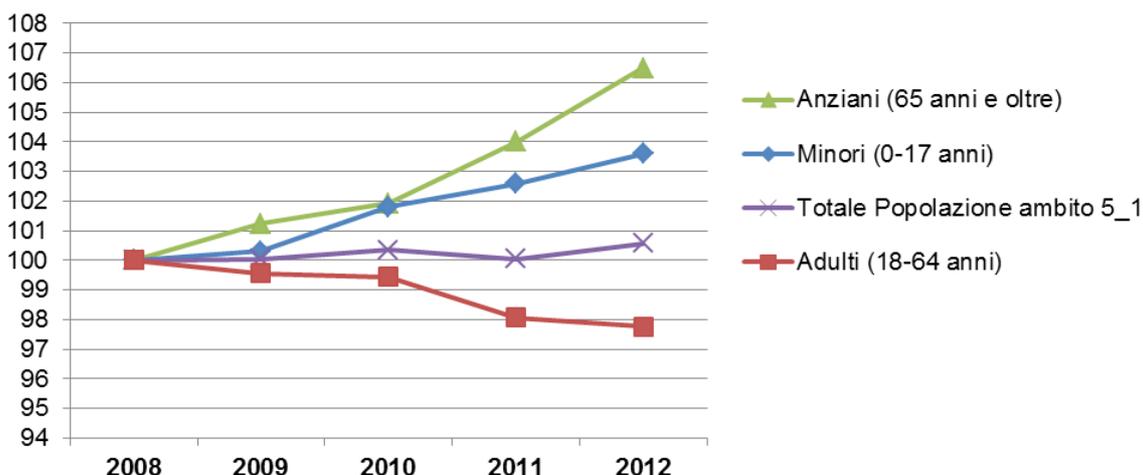
Per meglio comprendere le dinamiche relative all'incremento della popolazione del territorio e la trasformazione della sua struttura, viene riportato il trend di crescita dell'ultimo quinquennio con riferimento alle diverse classi d'età²: E' possibile osservare (Fig.4) come sia cresciuta in particolare la componente anziana della popolazione: gli anziani dei comuni dell'ambito sono aumentati dal 2008 al 2012 del 6,5%, in linea con l'andamento provinciale, ma in misura maggiore rispetto al resto della regione, per complessivi 806 anziani in più nel territorio dell'ambito, di cui 362 ultra 75enni. L'aumento della popolazione anziana risulta più rilevante nei comuni di *Aquileia*, *Bagnaria Arsa*, *Trivignano Udinese* e *Villa Vicentina*, con un incremento nel quinquennio superiore al 10%. Anche la popolazione dei minori è però aumentata nel periodo di riferimento (+3,6%) ed in misura maggiore rispetto a quanto registrato a livello provinciale (+1,6%) e regionale (+2,2%): anche in questo caso vi sono però delle differenze tra i comuni del territorio e, a fronte di un significativo aumento di minori in comuni come *Fiumicello* (+12% nel quinquennio), *Cervignano*, *Trivignano Udinese* e *Aiello* (+7% circa), si registra una contrazione della popolazione con meno di 18 anni in particolare nei comuni di *Campolongo Tapogliano* (-11,5%), *Villa Vicentina* (-7%), *Aquileia* (-4%).

La popolazione adulta, invece, diminuisce nel quinquennio considerato in tutti i comuni dell'ambito, in linea con l'andamento provinciale e regionale, unica eccezione il comune di Cervignano dove resta costante.

Risulta abbastanza evidente pertanto un trend demografico complessivo che porta ad un tendenziale aumento del carico assistenziale, con un decremento della popolazione in età attiva ed un aumento delle classi d'età "in carico" alla stessa, accanto ad un progressivo invecchiamento della popolazione, in linea con l'andamento regionale.

² Dati dal 2004 al 2012: il dato Istat relativo al 31/12/2013 con dettaglio per classi d'età non risulta ancora disponibile.

Fig. 4- Trend 2008-2012 popolazione residente. Variazione percentuale della popolazione totale, minori, adulti e anziani di ambito dal 2008 (anno base=100) al 2012.



Fonte: elaborazione Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Udine su dati Demo Istat ("Popolazione residente" per gli anni 2011-2012, "Ricostruzione intercensuaria della popolazione" per gli anni 2008-2010)

Con riferimento all'anno 2012, relativamente ai tassi demografici generici³ si rileva che (Fig. 5):

- il tasso di natalità, pari al 7,7 per mille è lievemente inferiore rispetto a quello provinciale (7,9) e regionale (8,1) e risulta diminuito rispetto al 2010 (9,0), segnando, negli ultimi anni, un andamento altalenante. Nel 2012 i nuovi nati sono complessivamente 423, di questi 44 (pari al 10,4%) sono stranieri;
- il tasso di mortalità presenta invece un lieve incremento dal 2010 salendo a 11,4 morti ogni 1000 abitanti, risulta in linea con il dato provinciale e leggermente inferiore al dato regionale (11,8);
- il tasso di fecondità, pari 36,3, indica la nascita nell'anno di 3,6 bambini ogni 100 donne in età feconda (15-49 anni). Anche in questo caso il dato risulta inferiore sia a quello provinciale, che a quello regionale e si evidenzia un decremento rispetto al 2010 (42,1);
- il tasso di immigratorietà dall'estero risulta più basso di quello provinciale e regionale ed è anche più contenuto rispetto all'ambito limitrofo, si rileva inoltre una diminuzione rispetto al 2010 (5,1). Il tasso di immigratorietà interno risulta invece più elevato di quello provinciale e regionale. Il tasso di immigratorietà complessivo si mantiene comunque superiore di quello di emigratorietà, indicando un maggior numero di ingressi rispetto alle uscite.

-Fig. 5 Tassi demografici generici, confronto con dato ASS 5 e Regione FVG. Anno 2012

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Udine

Fotografando la popolazione dell'ambito al 31/12/2012, possiamo osservare che risulta composta dal 15% di minorenni, dei quali il 33% in età prescolare (0-5 anni), il 28,5% tra i 6 e i 10 anni e il 38% tra gli 11 e i 17 anni (tab. 3 all.1); il 16% della popolazione è composto da giovani dai 18 ai 34 anni; il 45% da adulti dai 35 ai 64 anni e il 24% da anziani, la metà dei quali supera i 75 anni, per complessivi 4.303 anziani residenti dai 75 agli 84 anni e 1.948 anziani con 85 anni o oltre (tab 5 all.1).

³ Per ulteriori approfondimenti, si veda anche le Tabelle 7a e 7b dell'Allegato 1

Fig. 6 – Popolazione residente nell'ambito al 31.12.2012 per classi d'età.

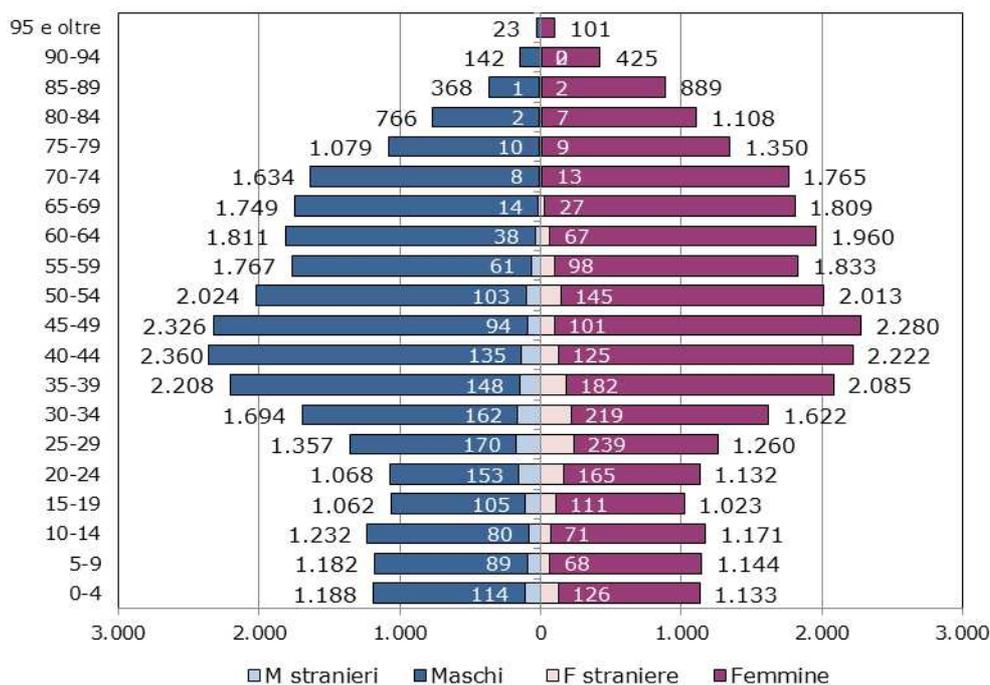
Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Udine

La rappresentazione grafica della piramide d'età, dalla forma "a fuso", rende graficamente l'idea dello spostamento della popolazione verso le classi d'età più avanzate, collegato al processo di progressivo invecchiamento ed alla mancanza di un sufficiente ricambio generazionale, nonostante si possa riscontrare un nuovo leggero allargamento della base (0-14 anni).

Raffrontando maschi e femmine è inoltre evidente la maggior aspettativa di vita delle donne: l'indice di mascolinità⁴ è infatti pari al 95,5% se calcolato sull'intera popolazione mentre scende al 61,5 maschi ogni 100 femmine se calcolato dai 75 anni in su. Leggera prevalenza di maschi si riscontra invece tra i minori 0-14 anni e tra gli adulti dai 25 ai 50 anni.

⁴ Il rapporto misura la quota di maschi ogni cento femmine residenti

Fig. 7 - Piramide d'età popolazione residente nell'ambito distrettuale 5.1 Cervignano del Friuli di cui stranieri al centro, al 31 dicembre 2012.



Fonte: Osservatorio Politiche Sociali della Provincia di Udine

Altri indicatori di struttura della popolazione, relativi all'anno 2012 (tabb. 6a e 6b all.1), ne confermano una composizione sbilanciata verso le classi d'età più elevate: l'età media pari a 46,1 anni risulta allineata a quella regionale (46,2); l'indice di vecchiaia⁵ (187,3), lievemente inferiore rispetto al dato regionale (191,8), riflette la presenza di quasi 2 anziani per ogni minore da 0 a 14 anni residente.

L'indice di dipendenza strutturale⁶, pari a 57,7, anch'esso leggermente inferiore a quello regionale (58,8), riflette la presenza di un alto carico di assistenza per la popolazione in età attiva, pari ad un soggetto in carico (minore o anziano) ogni 1,7 persone in età attiva, il maggior peso è rappresentato dalla componente anziana che presenta un indice specifico di dipendenza pari a 37,6, riflettendo la presenza di un anziano in carico ogni 2,6 persone in età attiva. L'indice di dipendenza senile come quello di vecchiaia risultano in tendenziale crescita, accanto al progressivo innalzarsi dell'età media.

1.1.1.1 I cittadini stranieri

Gli stranieri presenti sul territorio dell'ambito distrettuale al 31/12/13 sono 3.517, pari al 6,3% del totale della popolazione residente, con un'incidenza più contenuta rispetto a quella registrata a livello provinciale (7,7%) e regionale (8,8%).

⁵ L'indice di vecchiaia è calcolato rapportando la popolazione dai sessantacinque anni in su con i minori fino ai 14 anni.

⁶ L'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto tra la popolazione inattiva (0-14 anni e dai 65 anni in su) e quella in età lavorativa (15-64 anni)

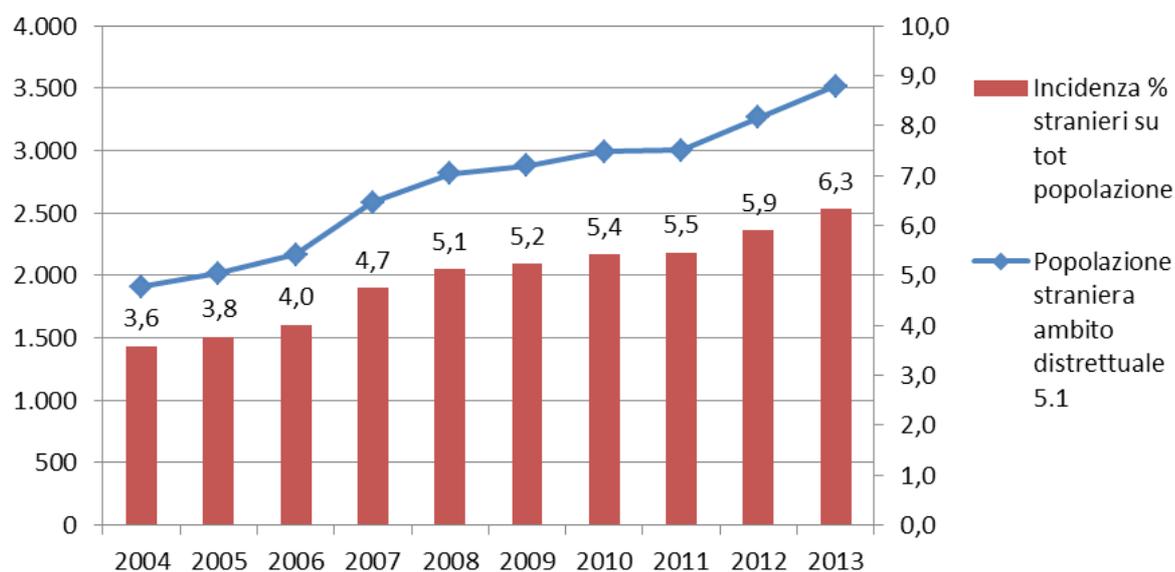
La distribuzione degli stranieri risulta disomogenea nei comuni dell'ambito e presenta un peso più significativo nei comuni di *Cervignano del Friuli* (10,9%), *Palmanova e Visco* (8%), mentre risulta residuale a *Fiumicello* (2,9%), *Aiello, Bicinico, Villa Vicentina* (3,3%) (tab 9 all.1).

I residenti stranieri risultano nell'ultimo decennio in progressivo aumento, anche se più accentuato tra il 2004 e il 2008 (+50%), più contenuto nel quinquennio successivo, per un incremento complessivo nel decennio pari all'84%, passando da un'incidenza di 3,6 stranieri ogni 100 abitanti nel 2004 a 6,3 nel 2013.

Contrariamente alle aspettative, il periodo di crisi economica che ha interessato il territorio a partire dal 2008, non ha bloccato la crescita della componente straniera della popolazione, che ha continuato ad aumentare, presentando, come già evidenziato, tassi migratori, seppur ridotti rispetto agli anni precedenti, comunque significativi.

Un dato interessante per valutare il radicamento della popolazione straniera sul territorio è quello relativo alle acquisizioni di cittadinanza che nel decennio 2004-2013 sono state complessivamente 538, con un trend in maggior crescita dal 2009 in poi.

Fig. 8 – Andamento della popolazione straniera residente dal 2004 al 2013 nell'ambito distrettuale 5.1 Cervignano del Friuli e incidenza percentuale rispetto al totale della popolazione.



Fonte: nostra elaborazione su dati Demo Istat ("Popolazione residente" per gli anni 2011-2012,2013 "Ricostruzione intercensuaria della popolazione" per gli anni 2004-2010). Dati al 31/12 di ciascun anno.

Volendo analizzare le caratteristiche della popolazione straniera presente nell'ambito attraverso un dettaglio sulle cittadinanze (dato disponibile con riferimento all'anno 2012 con un totale di stranieri residenti pari a 3.264), si può riscontrare che le nazionalità più rappresentative sono quella Rumena (17% degli stranieri residenti), Croata (10%), Bosnia-Erzegovina (9%), Albanese (8%), Marocchina (7%), Ucraina (6%), Serba e Kosovara (rispettivamente 5% ciascuna), seguono Macedoni, Moldavi, Polacchi (con incidenza tra il 2% e il 3%), Cinesi (1,4%) e Russi (1,2%); le restanti nazionalità sono residuali e presentano un'incidenza pari o inferiore all'1%.

I residenti provenienti dall'ex Jugoslavia sono quelli che, nell'insieme, rappresentano la quota più significativa (35%) di cittadini con nazionalità non italiana sul territorio e, presumibilmente, sono quelli presenti in loco da più tempo e maggiormente integrati.

La distribuzione degli stranieri per classi d'età (dato disponibile con riferimento all'anno 2012) rivela una struttura di questa parte della popolazione molto più giovane rispetto a quella italiana: la quota di minorenni è pari al 21%, quella dei giovani dai 18 ai 34 anni è

pari al 30,5%, gli adulti tra i 35 e i 64 anni sono il 45% circa e gli anziani con più di 65 anni sono appena il 2,9% degli stranieri.(tab.10 all.1).

Se guardiamo il precedente grafico relativo alla piramide d'età, con riferimento alla sola popolazione straniera, osserviamo inoltre una prevalenza della componente femminile, con un tasso di mascolinità totale pari all'84%, che scende al 77% se calcolato sulla sola classe d'età degli adulti dai 35 ai 64 anni, rimandando anche ad una lettura della migrazione femminile straniera legata a motivi di lavoro, in particolare con funzioni di cura e assistenza.

Una struttura mediamente più giovane della popolazione straniera si accompagna ad una sua maggiore dinamicità, confermata anche dai tassi demografici di natalità (14,0 per mille) e di fecondità (40,3 nati per mille donne in età 15-49 anni), significativamente più alti di quelli della popolazione nel suo complesso ed indicando pertanto il contributo di questa componente della popolazione nel frenare, almeno in parte, il processo di invecchiamento complessivo.

L'incidenza di nati con cittadinanza straniera rispetto al totale dei nati dell'ambito è passata dal 5,5% del 2004 (23 nuovi nati stranieri) all'11,2% nel 2013 (48 nati stranieri), raggiungendo un picco del 13% nel 2008 con 61 nuovi nati stranieri.

1.1.1.2 Le famiglie

Le famiglie registrate al Censimento del 2011 nei comuni dell'ambito di Cervignano sono 23.640, con un incremento rispetto al censimento del 2001 pari al 17%, superiore rispetto a quello registrato a livello provinciale (+12%) e regionale (+10%). All'aumentare del numero di famiglie si associa, tuttavia, la diminuzione del numero medio di componenti delle stesse, che scende da 2,6 componenti rilevati nel 2001 a 2,3 nel 2011 (di poco superiore alla media regionale e provinciale pari a 2,2 componenti).

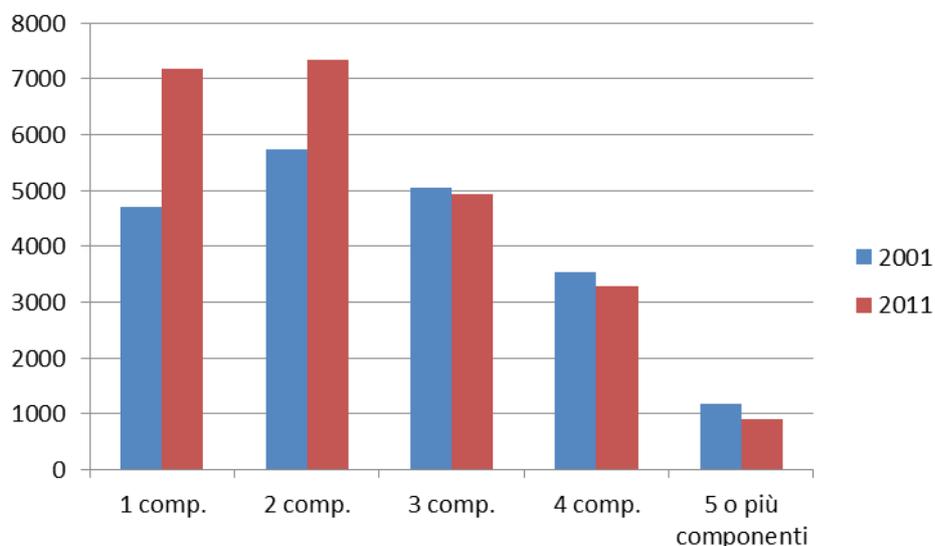
Il trend descritto caratterizza tutti i comuni dell'ambito, con il permanere di alcune differenziazioni che vedono un numero medio di componenti più alto a *Bicinico, San Vito al Torre, Villa Vicentina e Trivignano Udinese* (2,5 – 2,6 componenti per famiglia), più basso nei comuni di *Cervignano del Friuli, Palmanova e Aquileia* (2,2 componenti in media per famiglia) (tabb.11 e 12 all. 1).

Fig. 9 – Distribuzione percentuale delle famiglie per numero di componenti nei comuni e nell'ambito distrettuale 5.1. Anno 2011.

Fonte: Censimento generale popolazione e abitazioni 2011.

Nel decennio considerato aumentano pertanto prevalentemente le famiglie unipersonali (+52%) e, in misura minore, quelle con due componenti (+28%), diminuisce di poco il numero di famiglie con 3 componenti e si riducono invece le famiglie numerose costituite da 4 persone (-7%) o da 5 e più componenti (-22,5%). Se nel 2001 il numero di famiglie unipersonali era inferiore di quelle composte da 3 persone, nel 2011 le famiglie unipersonali sono il 30% del totale, contro un 20% delle famiglie con 3 componenti.

Fig.10 - Famiglie per numero di componenti nell'ambito 5.1 Cervignano del Friuli ai censimenti 2001 e 2011.



Fonte: Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine su dati Censimento generale popolazione e abitazioni 2011.

Si conferma quindi anche in questo territorio l'ormai noto cambiamento in corso nella struttura familiare italiana, evidenziato anche a livello regionale, con un numero medio di componenti più contenuto e una prevalenza di famiglie unipersonali o formate da soli due componenti. Tale mutamento risulta legato al progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche al cambiamento degli stili di vita, alla riduzione della natalità, all'innalzamento dell'età di uscita dal nucleo familiare da parte dei figli, al differimento delle scelte procreative e all'aumento dei divorzi e delle separazioni.

I dati censuari sulla tipologia di nuclei familiari, non ancora disponibili su base comunale, ben evidenziano queste trasformazioni a livello provinciale: pur rimanendo la coppia con figli la tipologia di nucleo familiare prevalente (48% del totale dei nuclei), dal 2001 al 2011 diminuisce la sua incidenza sul complesso dei nuclei familiari censiti (-8%), mentre si assiste ad un significativo aumento (+15%) delle coppie senza figli, che rappresentano il 35% dei nuclei familiari e ad aumento dei nuclei composti da sola madre e uno o più figli (+12%) o solo padre e uno o più figli (+17%), che rappresentano rispettivamente il 14% e il 3% dei nuclei familiari censiti nel 2011.

Le trasformazioni che interessano le famiglie si ripercuotono anche sulla loro capacità di assolvere al ruolo di *caregiver* ad esse tradizionalmente demandato, diventando in molti casi esse stesse, da soggetto attivo nello svolgimento di funzioni di cura, a potenziali portatori di bisogno.

1.1.1.3 I minori

Al 31/12/2012 la popolazione dei minori residenti nei comuni dell'ambito ammonta complessivamente a 8.291. Di questi il 17%, pari a 1.388, minori ha meno di 3 anni, un ulteriore 17% ha tra i 3 e i 5 anni, il 28,5% ha tra i 6 e i 10 anni, il 18% tra gli 11 e i 13 anni e un ulteriore 20% tra i 14 e i 17 anni. Rispetto al 2008 si registra un incremento del 3,6%, per complessivi 289 minori in più; l'aumento percentuale della popolazione dei minori dell'ambito risulta superiore a quello registrato mediamente in provincia (+1,6%) nello stesso periodo. I Comuni in cui tale crescita risulta più rilevante, come si evince dal grafico

riportato, sono: *Fiumicello*, con 85 minori in più, *Trivignano Udinese* (16 minori in più), *Cervignano* (147) e *Aiello del Friuli* (20). Il decremento più significativo si registra invece a *Campolongo Tapogliano* dove si contano 20 minori in meno nel quinquennio (Fig.11).

Fig. 11 - Variazione percentuale della popolazione dei minori dal 2008 al 2012 nei comuni dell'ambito.

Fonte: nostra elaborazione su dati Demo Istat

I minori stranieri sono, al 31/12/2012, 691 pari all'8,3% dei minori dell'ambito. L'incidenza è maggiore nelle classi d'età prescolari, i bambini stranieri ammontano infatti al 10,5% dei bambini da 0 a 5 anni, mentre sono il 7,2% di quelli dai 6 anni in su.

L'aumento dei minori stranieri dal 2008 al 2012 è pari al 16,5%, con un incremento di circa un punto percentuale nell'incidenza sulla popolazione minorile complessiva (nel 2008 era pari al 7,4%).

1.1.1.3.1 Minori iscritti alle scuole di ogni ordine e grado⁷

Con riferimento all'a.s. 2012/2013 gli iscritti alle scuole aventi sede (di plesso scolastico) nei comuni dell'ambito distrettuale sono complessivamente 6.387. di questi il 22% sono iscritti alle scuole dell'infanzia, con un'incidenza specifica di iscritti alle scuole paritarie del 5%; il 36,5% alle scuole primarie, il 22% alle scuole secondarie di primo grado e il 19% alle secondarie di secondo grado (tab.14 all.1). L'incidenza di iscritti a ciascun grado rispetto ai minori residenti della relativa classe d'età indica una copertura superiore al 100% per la scuola dell'infanzia, del 99% della scuola primaria, del 97% della secondaria di primo grado e del 72% per la secondaria di secondo grado, dove tuttavia è possibile una maggiore mobilità territoriale.

L'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana⁸ è complessivamente dell'8%, inferiore alla media provinciale dell'11,3% (tab.15 all.1). Il dato risulta comunque in crescita negli anni: se nell'anno scolastico 2004/2005 erano stranieri il 5,5% degli alunni delle scuole primarie, il 6,6% degli alunni delle scuole secondarie di primo grado e il 2,9% degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, nell'a.s. 2012/2013 si conta l'8,5% di stranieri nelle scuole primarie, il 6,8% nelle secondarie di primo grado e il 5,1% nelle secondarie di secondo grado. Ancor più rilevante l'incidenza di bambini stranieri nelle scuole dell'infanzia dove i bambini stranieri risultano il 14% degli iscritti.

1.1.2 Benessere socioeconomico, contesto produttivo e mercato del lavoro

1.1.2.1 Reddito e benessere socio-economico

Il reddito imponibile delle persone fisiche è, nonostante i suoi limiti⁹, una misura interessante della ricchezza economica della popolazione. Il reddito imponibile medio dei

7

8 Il dato è disponibile con riferimento alle sole scuole statali.

9 Il più noto dei quali è senza dubbio quello di non rispettare fedelmente l'ammontare effettivo degli introiti per l'elevata, e non equamente distribuita, evasione ed elusione fiscale presente in Italia.

dichiaranti ai fini dell'addizionale IRPEF, relativo all'anno 2012, a livello di ambito distrettuale, è risultato pari a 18.312,62 euro, valore inferiore a quello regionale (19.434 €) e a quello nazionale (18.678 €). Il comune con il reddito imponibile pro-capite più elevato risulta essere Palmanova (con oltre 20mila €), mentre Chiopris-Viscone detiene quello più basso (con poco più di 15mila €), evidenziando notevoli squilibri territoriali. Si rileva inoltre che la graduatoria dei comuni non ha subito sostanziali alterazioni rispetto a quella presentata nel precedente profilo e relativa alla dichiarazione dei redditi del 2010.

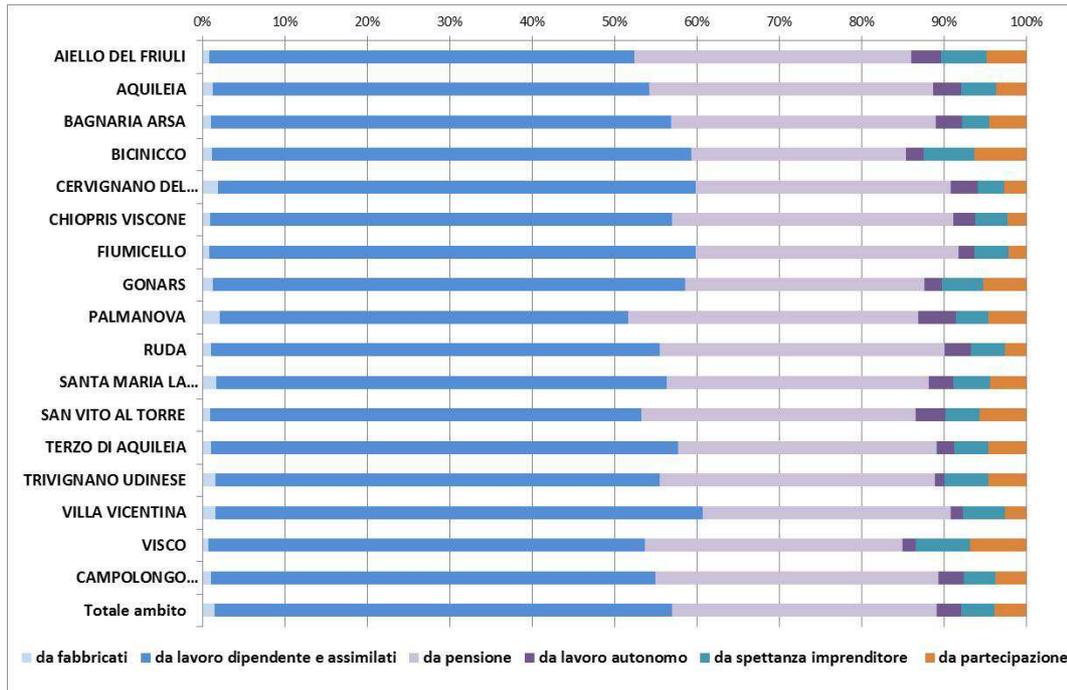
Fig. 12 - Reddito pro-capite dei dichiaranti per comune nel 2012.



Fonte: elaborazioni su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

La maggior parte dei redditi delle persone fisiche (varia a seconda dei comuni tra il 50 e il 60% del totale) è generata dal lavoro dipendente e assimilati, segue quello da pensione (attorno al 30% del totale); hanno un'incidenza relativa i restanti tipi di reddito: profitti (redditi da spettanza imprenditoriale), i redditi da partecipazione, lavoro autonomo e fabbricati.

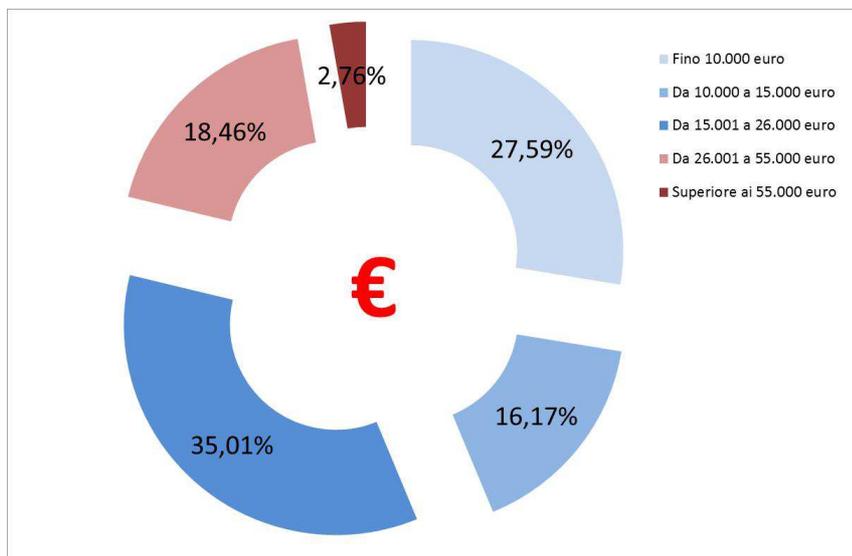
Fig.13 - Distribuzione percentuale del reddito IRPEF per tipo di fonte e per comune nel 2012.



Fonte: elaborazioni su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

Osservando le fasce di reddito si rileva come a livello di ambito distrettuale quasi il 44% dei contribuenti dichiarati un reddito annuale inferiore ai 15mila €, mentre poco più del 20% (1 su 5) esprime un valore superiore ai 26mila €.

Fig.14 - Distribuzione percentuale del reddito IRPEF per fasce di reddito nel 2012.



Fonte: elaborazioni su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

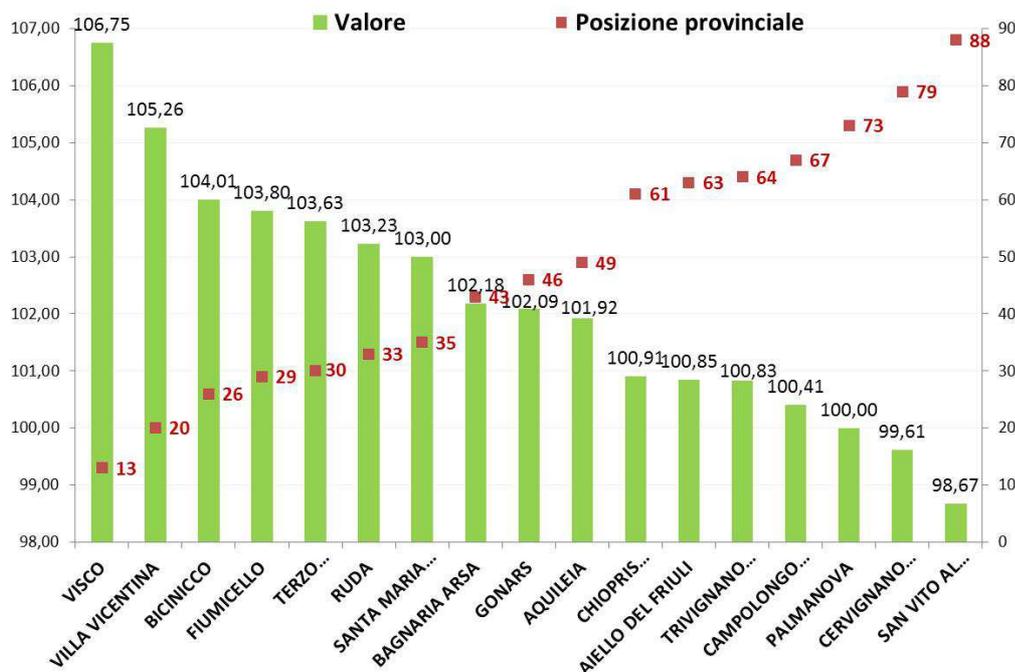
Una misura più complessa della qualità della vita esistente nel territorio è l'indice sintetico di benessere socio-economico prodotto dalla Confartigianato di Udine¹⁰ che assegna il

10 L'indice tiene conto di una serie di indicatori quali l'indice di fecondità, vecchiaia, il reddito (% persone con reddito > 15.000€), dotazione di veicoli (% veicoli e veicoli commerciali euro 4 o superiori), raccolta differenziata dei rifiuti, combinati in un unico indice di tipo strutturale, poco sensibile alle variazioni

valore più alto, tra i comuni dell'ambito, a Visco (che si posiziona al 13° posto a livello provinciale), mentre quello più basso a San Vito al Torre (che si posiziona all'88° posto a livello provinciale).

Sintetizzando, il risultato più eclatante che emerge dai vari indicatori è sicuramente la disparità esistente anche in un territorio così delimitato.

Fig. 15 - Posizionamento dei diversi comuni per indice di benessere socio-economico.



Fonte: elaborazioni su Confartigianato Udine

1.1.2.2 Il tessuto economico e produttivo

I dati relativi al numero di imprese attive sul territorio per tipologia di settore produttivo consentono di fare alcune considerazioni sulla struttura del tessuto economico locale, caratterizzato da un'importante presenza del settore primario, con una percentuale di imprese agricole (25,4%) superiore all'incidenza che si registra a livello provinciale (19,6%) e ancor più a quello regionale (16,7) (cfr. tab.1 e 3 All.2). Nonostante la prevalenza del settore primario e il fatto che questo abbia subito meno degli altri l'impatto della crisi economica, l'andamento delle imprese attive nei comuni dell'ambito nell'ultimo quinquennio, evidenzia una situazione di sofferenza anche nel tessuto imprenditoriale locale.

Si registra infatti, dal 2008 al 2013, una flessione negativa delle imprese attive a livello locale, flessione lievemente più marcata di quella registrata a livello regionale e provinciale. Tale flessione riguarda tutti i comuni del territorio, anche se con tassi differenti, e principalmente il settore industriale (-21% delle imprese attive), ma anche quello agricolo vede una riduzione di aziende pari al 20% nel quinquennio. Calano anche commercio e

congiunturali, che dia una misura sintetica di benessere socio-economico, che tenga conto non solo degli aspetti di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Per approfondimenti si rinvia all'indagine completa: Benessere socio-economico e facilità di impresa nei comuni della provincia di Udine – contenuta nel Rapporto annuale 2014 di Confartigianato (a cura di Ufficio Studi Confartigianato di Udine).

costruzioni (-6% circa), mentre aumentano le imprese attive nel settore alberghiero e della ristorazione (+16%) e negli altri servizi (+10%).

Fig. 6 - Andamento del numero di imprese attive in provincia di Udine, in regione FVG e nell'ambito 5.1 Cervignano del Friuli: anni 2008-2013 (anno base 2008=100)

Fonte: Elaborazione Osservatorio Provinciale Politiche Sociali Provincia di Udine su dati Infocamere

Il saldo tra le iscrizioni nel Registro delle Imprese e le cancellazioni dallo stesso, risulta sempre negativo tra il 2008 e il 2013, pur presentando un lieve miglioramento negli anni 2010 e 2012. In effetti tra il 2010 e il 2011 si è verificata una ripresa, seppure molto modesta, dell'economia regionale e locale, confermata anche dai dati sull'occupazione relativi al 2011 che mostrano un contenuto incremento degli occupati nel periodo, tuttavia la situazione è nuovamente peggiorata negli anni successivi facendo scendere gli indicatori a livelli peggiori di quelli dell'inizio della crisi.

Fig. 17 -- Iscrizioni al Registro delle Imprese, cessazioni e saldo tra iscrizioni e cessazioni nell'ambito distrettuale 5.1 Cervignano del Friuli: anni 2008-2013

Fonte: Elaborazione Osservatorio Provinciale Politiche Sociali Provincia di Udine su dati Infocamere

L'andamento del tasso di natalità delle imprese (Tab. 4 All.2), sia con riferimento all'ambito di Cervignano del Friuli, che al livello provinciale e regionale, conferma il trend delineato: da un minimo registrato nel 2009 (5,6 per mille) si evidenzia una ripresa nel 2010 e 2011 (6,3) e un nuovo peggioramento nel 2012 (5,7). Questi dati denotano una riduzione della base occupazionale nella dimensione del lavoro autonomo e imprenditoriale che costituisce un significativo impoverimento del capitale sociale, influenzando le capacità di recupero e creazione di nuovi posti di lavoro.

Per quanto concerne, nello specifico, la distribuzione delle imprese attive nel 2013 e aventi sede nell'ambito distrettuale di Cervignano (Tab. 3 All.2), si nota la concentrazione di attività nei comuni di Cervignano del Friuli (921 imprese, pari al 21% delle imprese attive dell'ambito, con particolare rilevanza del settore dei Servizi e del Commercio), Palmanova (512 imprese pari al 12% delle imprese attive di ambito, sempre concentrate prevalentemente nei settore dei Servizi e del Commercio), Gonars (380 imprese pari al 9% circa delle imprese attive di ambito, con una prevalenza del settore del Commercio e, a seguire, di Agricoltura e Servizi) e Fiumicello (con 375 imprese, pari sempre al 9% circa

delle imprese attive di ambito ed una prevalenza del settore agricolo seguito da servizi e commercio). La distribuzione complessiva di ambito delle imprese a livello settoriale presenta come già evidenziato la prevalenza del settore primario, con il 25% delle imprese attive che si dedicano all'agricoltura (concentrate prevalentemente nei comuni di Fiumicello, Cervignano del Friuli, Santa Maria la Longa, Trivignano Udinese ed Aquileia), un peso un po' più contenuto del settore dei Servizi, 27,5%, concentrati nei comuni di Cervignano e Palmanova dei servizi il 7,5% sono servizi di ristorazione e alberghieri con una certa rilevanza anche del comune di Aquileia; in linea con la media provinciale il peso del commercio (21%) con la maggior parte delle attività concentrate nei comuni di Cervignano, Palmanova e Gonars.

1.1.2.2.1 Cooperative sociali e altre realtà produttive

Nel territorio dell'ambito distrettuale hanno sede 4 cooperative sociali (tutte di tipo B, ovvero volte all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati), mentre in totale operano circa una decina di cooperative sociali, sia di tipo B che di tipo A (servizi educativi e socio-assistenziali).

Sono inoltre attive, e registrate presso l'albo dell'ERSA, 5 fattorie didattiche di cui 2 sono anche fattorie sociali.

1.1.2.3 Il mercato del lavoro

La situazione occupazionale regionale e provinciale del 2013, secondo quanto riportato dai dati Istat (Rilevazione continua delle forze di Lavoro; Tab.5 All.2), evidenzia un quadro in netta flessione che riporta i livelli di occupazione in dietro di 10 anni: il peggioramento dei tassi occupazionali riguarda sia la componente maschile, sia, in maniera più intensa, quella femminile, con un *gender gap*, nel 2013, di 15 punti se riferito al tasso di occupazione e di circa 2,5 punti se riferito al tasso di disoccupazione, in tendenziale crescita. Osservando i dati relativi alla provincia di Udine, il tasso di occupazione 2013 risulta in linea con il 2012 (62,5%), mostrando una tenuta migliore rispetto a quello regionale che risulta tuttavia un po' più alto (63%); si nota invece un significativo aumento (di quasi un punto rispetto al 2012 e di quasi 4 punti rispetto al 2008) del tasso di disoccupazione, che raggiunge il 7,9% in provincia il 7,7% in regione; si evidenzia inoltre che il tasso di disoccupazione riferito alla sola componente maschile (6,6% nel 2013) ha di gran lunga superato nel territorio i livelli massimi degli ultimi vent'anni.

La situazione critica evidenziata a livello provinciale e regionale viene confermata in misura più o meno marcata nei diversi territori: al fine di fornire un profilo della situazione del mercato del lavoro a livello di ambito sono stati utilizzati i dati amministrativi di flusso tratti dall'archivio unico informatizzato regionale Ergon@t relativi ai movimenti di assunzione, alle cessazioni e alle richieste di ingresso in mobilità, estratti anziché per comune sede dell'azienda (criterio utilizzato dalle analisi effettuate dei Servizi del Lavoro), per comune di domicilio del lavoratore, al fine di cogliere più puntualmente la ricaduta socio economica territoriale ed il possibile impatto sui servizi sociali dei critici cambiamenti in corso nel mercato del lavoro.

L'andamento dei movimenti di assunzione e del saldo tra assunzioni e cessazioni registrato tra il 2009 e il 2013 evidenzia una configurazione a U rovesciata, con valori che, dopo la ripresa del 2011, diminuiscono nel 2012 e 2013, riflettendo un quadro peggiore rispetto a quello evidenziato nel 2009, tanto a livello regionale e provinciale, che territoriale

di ambito, evidenziando il permanere di una congiuntura negativa del mercato del lavoro che non evidenzia segnali di ripresa.

Il dato relativo alle assunzioni evidenzia per il territorio dell'ambito di Cervignano una contrazione (-7,5%) inferiore a quella registrata a livello provinciale (-12,0%) e regionale (9,4%) e anche il saldo con le cessazioni risulta in linea con quello del 2012, mentre i saldi regionale e provinciale denotano un deciso peggioramento.

Fig. 18– Dinamica movimenti di assunzione e di cessazione (saldo) per i domiciliati nell'ambito 5.1 Cervignano del Friuli: anni 2008-2013.

Fonte: Elaborazione Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine su dati Regione FVG

Sempre con riferimento ai domiciliati nell'ambito, le assunzioni diminuiscono con particolare riferimento alla componente femminile, la flessione si distribuisce tra le diverse fasce d'età con una tenuta migliore rispetto al livello provinciale e regionale della fascia dei giovani (25 – 34 anni) e dei giovanissimi (15-24 anni) in riferimento alle quali a livello provinciale si registrano flessioni nelle assunzioni pari al 13% e al 20%, contro il 7% e il 5,8% di ambito. In linea con il quadro provinciale e regionale si evidenzia un calo occupazionale con particolare riferimento ai settori del commercio e dei servizi (settore nel quale si concentrano la maggior parte delle assunzioni, 59%), mentre tiene il comparto dell'agricoltura che, nel territorio di Cervignano, assorbe oltre il 14% delle assunzioni, contro una media provinciale del 7%.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, il dato territoriale risulta in linea con quello regionale e provinciale: continua la progressiva contrazione di assunzioni a tempo indeterminato, che sono ormai meno del 10% del totale (erano il 25% nel 2008 e il 20% nel 2009); si mantengono e crescono leggermente le assunzioni a tempo determinato e quelle relative al lavoro somministrato; crolla il lavoro intermittente (o a chiamata) utilizzato in particolare nei settori legati all'attività turistica, presumibilmente sostituito dal ricorso ai voucher (lavoro accessorio). Cresce leggermente il ricorso all'apprendistato, in controtendenza con il dato provinciale e regionale, mentre si riducono le attivazioni di tirocini. Si nota infine un progressivo aumento delle attivazioni di Lavori Socialmente Utili (LSU). Si contraggono le assunzioni in aziende aventi sede in provincia e fuori provincia, mentre aumentano le assunzioni fuori regione (a livello provinciale il trend è negativo anche per queste), dato quest'ultimo che lascia ipotizzare una maggior disponibilità alla mobilità territoriale per le persone in cerca di lavoro.

Con riferimento alle richieste di ingresso in mobilità va evidenziato che la Legge di Stabilità 2013 non ha previsto una proroga per la mobilità ai sensi della L.236/93, si interrompe pertanto nel 2012 il flusso relativo alle stesse. Rispetto agli ingressi in mobilità ai sensi della L.223/91 si rileva invece una contrazione di circa il 30% a livello di ambito e del 20% a livello provinciale, in controtendenza con un aumento a livello regionale.

Infine per quanto riguarda la categoria del lavoro protetto, i dati relativi agli iscritti alle liste istituite ai sensi della L.68/99 – con particolare riferimento alla categoria Disabili, evidenziano che gli effetti negativi della crisi globale hanno causato una significativa contrazione dell'attività di ricerca ed inserimento di lavoratori disabili da parte delle aziende obbligate (tab 14 e 15 all.2). Il dato riferito alle assunzioni, che subiscono un certo incremento dal 2009 al 2012, non deve trarre in inganno, in quanto allargando il campo di osservazione agli anni precedenti (dati non disponibili a livello di ambito) si nota una contrazione delle assunzioni in provincia dal 2008 al 2011 pari al 30% circa. Si segnala inoltre che l'aumento di assunzioni registrato tra 2011 e 2012 va in parte ricondotto ai

Lavori di Pubblica Utilità che, nel 2012, hanno assorbito il 25% delle assunzioni di disabili a livello provinciale (4 risultano gli assunti L68/99 con contratti LPU dell'ambito di Cervignano). Molto interessante evidenziare la dinamica del flusso di iscrizioni alle liste L68/99 che dall'avvento della crisi ha subito una decisa impennata, per la maggiore difficoltà da parte di soggetti con disabilità, anche lieve, di trovare autonomamente un'opportunità lavorativa: alla congiuntura negativa del mercato del lavoro si associano altri fattori che rendono sempre più complesso l'accesso alle categorie svantaggiate, quali la maggiore complessità delle mansioni, l'esigenza di una produttività sempre più spinta, la crescente esigenza di flessibilità.

1.1.3 Le condizioni ambientali

La condizione dell'ambiente fisico-naturalistico appare determinante nel condizionare alcuni aspetti della salute e del benessere, individuale e collettivo, della popolazione residente. Assumono così una fondamentale rilevanza fattori come il consumo e degrado del suolo; la presenza di siti inquinati; la qualità dell'aria e dell'acqua e la gestione dei rifiuti.

Il consumo di suolo¹¹, conseguente ai fenomeni di urbanizzazione e infrastrutturazione, porta all'impermeabilizzazione dei suoli stessi, che irreversibilmente perdono le loro capacità fisiche e biologiche. In Friuli Venezia Giulia, tale consumo registra un valore molto elevato, ponendo la regione ai vertici nazionali. Un non corretto utilizzo della "risorsa suolo" può inoltre determinare la contaminazione di particolari aree e la conseguente classificazione delle stesse come "siti inquinati" per i quali devono essere previsti dispendiosi interventi di caratterizzazione e di bonifica. Sul territorio della A.S.S n.5 Bassa Friulana insistono attualmente un sito inquinato di interesse nazionale (l'area lagunare di Marano) e 50 siti di estensione più limitata.

Nel territorio di competenza della ASS 5 Bassa Friulana sono state effettuate misurazioni di concentrazione di radon indoor sia presso tutte le scuole, riscontrando una sola struttura con valori superiori ai limiti di legge sia, nell'ambito del progetto "Radon Prone Areas" dell'ASS 5, su un campione di abitazioni, dove pure la concentrazione media è risultata essere al di sotto della media regionale.

Relativamente alle radiazioni non ionizzanti (NIR –Non Ionizing Radiation) le sorgenti oggetto di controllo non sono sorgenti naturali, ma sono sorgenti di origine antropica (in particolare, elettrodotti (linee elettriche e cabine di trasformazione) che funzionano alla frequenza di 50 Hz) e impianti di comunicazione elettronica (telefonia, radio, TV, ..) che operano a frequenze più elevate. Attualmente risultano presenti sul territorio di competenza della ASS 5 Bassa Friulana 26 linee ad alta e altissima tensione (3 a 380 kV, 1 a 220 kV e 22 a 132 kV) e 241 impianti a radiofrequenza. L'influsso negativo sulla salute delle radiazioni non ionizzanti è comunque ancora da accertare.

Un accenno importante alla qualità dell'acqua, perché il territorio della Bassa Friulana è ricco di acque superficiali profonde e risente della pressione antropica, in particolare dell'uso intensivo dell'agricoltura, dei centri urbani e del loro sistema di depurazione dei reflui, delle zone industriali, delle cave e delle discariche. Nelle acque di risorgiva e nei pozzi della Bassa Friulana si rinvenivano infatti concentrazioni significative, e a volte elevate, di nitrati e pesticidi, che creano direttamente problematiche ambientali, quali l'eutrofizzazione delle lagune e del mare e indirettamente rischi per la salute umana.

¹¹ Per un approfondimento del tema si rinvia al documento dell'ARPA FVG, "Il consumo di suolo" a cura di Paola Giacomich (documento reperibile sul sito dell'agenzia).

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, l'aumento delle temperature nel periodo invernale, se da un lato ha comportato una riduzione relativa al fabbisogno pro capite di energia, dall'altro si accompagna ad un cambiamento nel tipo di circolazione atmosferica, favorendo il flusso di correnti meridionali sia al suolo che in quota, l'insorgenza di inversioni termiche e conseguentemente il ristagno degli inquinanti.

1.2 I BISOGNI DELLA POPOLAZIONE

1.2.1 Analisi della domanda

Di seguito sono riportati alcuni dati riguardanti servizi, interventi e utenza in carico, in particolare con riferimento al SSC, ma anche, per alcuni servizi legati alla domiciliarità, al Distretto sanitario, allo scopo di fornire indicazioni rispetto ai bisogni espressi dalla popolazione del territorio e alle risposte fornite agli stessi.

1.2.1.2 I servizi sociali – L'utenza in carico ai SSC¹²

Nell'anno 2013 le persone in carico al SSC¹³ dell'ambito distrettuale sono state 2.187. I comuni dove si concentra maggiormente la casistica sono *Cervignano del Friuli* (26%), *Gonars* (11%), *Palmanova* (9,5%) e *Fiumicello* (8,4%), coerentemente con la maggior quota di popolazione residente.

Rispetto al 2012 si registra un significativo incremento della casistica, pari al 7,6% dei casi, prevalentemente afferenti alla classe d'età degli anziani oltre i 75 anni e, in misura minore, degli adulti 35-64 anni. Se confrontiamo i dati con il 2011 l'incremento di utenza sale al 22%, da considerarsi tuttavia in parte sovrastimato¹⁴, pur in un quadro di tendenziale e continuo aumento della casistica del SSC che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Fig. . Distribuzione utenti in carico al SSC per classe d'età. Anni 2011-2012-2013.

Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014.

I nuovi casi presi in carico nel 2013 sono complessivamente 601, di cui il 60% anziani, il 25% adulti tra i 35 e i 64 anni, il 9% minori e il 7% giovani 18-34 anni. A conferma di un effettivo aumento della casistica si segnala, rispetto al 2012, un incremento pari a circa 100 unità sui soli nuovi casi.

La distribuzione della casistica dell'anno 2013 per classe d'età evidenzia la prevalenza della componente anziana, con quasi il 50% degli utenti con più di 65 anni (di cui il 39% sono ultrasettantacinquenni), segue per peso percentuale l'utenza adulta (38,7%), con maggiore rilevanza al suo interno della classe 35-64 anni (30,6%), infine la componente dei minori che costituisce il 12,8% della casistica dei servizi sociali.

Rapportando gli utenti di ciascuna classe d'età alla relativa popolazione di riferimento¹⁵ si può osservare come l'incidenza di casi in carico tra gli ultra settantacinquenni sia quasi del

¹² Dati raccolti attraverso la Cartella sociale informatizzata, estrazioni aggiornate a luglio 2014.

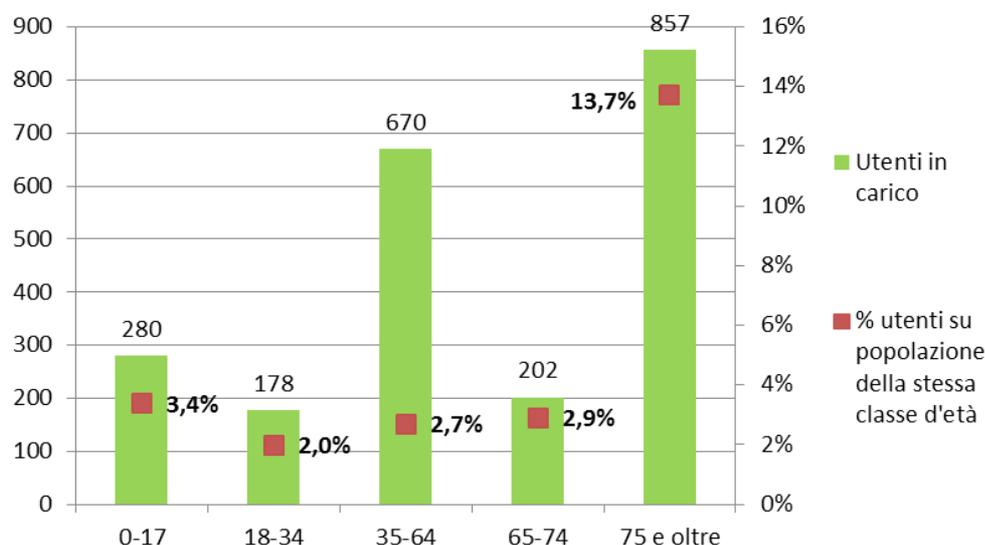
¹³ La casistica in carico al SSC è composta da tutte le persone in stato di bisogno in favore delle quali sono stati attivati interventi di aiuto attraverso una presa in carico da parte dell'assistente sociale; non vengono pertanto conteggiate tutte quelle persone che si rivolgono ai servizi con bisogni prettamente informativi, né coloro che beneficiano esclusivamente di contributi economici attivati direttamente dagli uffici amministrativi sulla base dei requisiti previsti (ISEE ecc.).

¹⁴ Nel 2010 sono state introdotte delle modifiche nella Cartella sociale informatizzata, pertanto il 2011 risente ancora di un certo grado di disomogeneità nell'inserimento dei dati.

¹⁵ Dati Istat popolazione residente al 01/01/2013.

14%, mentre si attesta intorno al 2-3% per le classi d'età centrali e si posiziona su 3,4% con riferimento ai minorenni.

Fig. - Utenti in carico al SSC per classi d'età e incidenza percentuale rispetto alla relativa popolazione di riferimento. Anno 2013



Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014.

In media, nel 2013, risultano in carico ai servizi sociali 4 persone ogni 100 abitanti. L'incidenza risulta però differenziata con riferimento ai singoli comuni riflettendo una diversa incidenza delle situazioni bisogno. Tali differenze, tuttavia, si possono ricollegare ad altri fattori e, in alcuni casi, anche a residue disomogeneità nelle modalità di registrazione della casistica sulla Cartella Sociale Informatizzata, che comunque si sono notevolmente ridotte negli anni consentendo di raggiungere nel complesso un buon livello di accuratezza dei dati.

La tabella di seguito riportata propone un confronto tra i comuni relativamente all'incidenza percentuale della casistica in carico, evidenziando con diversi colori i comuni con incidenza maggiore, minore o nella media rispetto alle tre macro categorie (minori, adulti e anziani) ed alla casistica complessiva.

Con riferimento agli anziani risulta più evidente la correlazione tra un'elevata incidenza di casistica in carico ed una più alta quota di popolazione della stessa fascia d'età presente in quel territorio (vedi ad esempio i comuni di *Aiello del Friuli*, *Trivignano Udinese*, *San Vito al Torre* e *Ruda*); rispetto alle altre categorie di utenza si possono invece ipotizzare, pur con le necessarie cautele, differenti situazioni di bisogno, evidenziando una più elevata incidenza della casistica dei minori in comuni come *Cervignano del Friuli*, *Chiopris Viscone*, *Fiumicello* e *Visco* e una maggior incidenza di problematiche sulla fascia adulta nei comuni di *Cervignano*, *Chiopris Viscone*, *Gonars*, *Palmanova* e *Ruda*.

Fig. 21 - Incidenza della casistica 2013 per classe d'età sulla relativa popolazione residente al 01/01/2013.

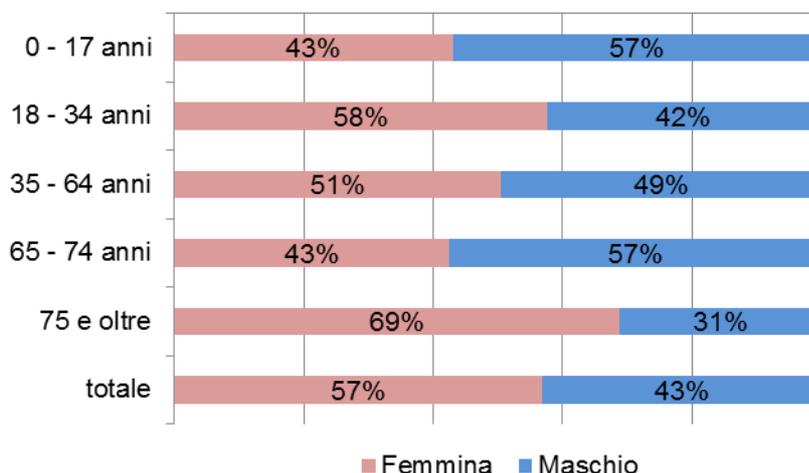
	Incidenza Minori	Incidenza Adulti	Incidenza Anziani	Incidenza utenti su pop res
AIELLO DEL FRIULI	1,3	1,7	12,3	4,7
AQUILEIA	3,2	1,5	4,9	2,6
BAGNARIA ARSA	3,5	1,8	3,3	2,5

BICINICCO	3,4	2,1	5,3	3,0
CAMPOLONGO TAPOGLIANO	1,9	2,0	9,7	3,9
CERVIGNANO DEL FRIULI	4,2	3,3	6,7	4,2
CHIOPRIS-VISCONI	5,5	3,1	12,1	5,7
FIUMICELLO	4,0	1,8	8,3	3,7
GONARS	2,8	3,0	12,1	5,2
PALMANOVA	3,7	2,9	6,2	3,9
RUDA	3,3	3,0	11,4	5,2
SAN VITO AL TORRE	1,4	2,7	12,2	4,9
SANTA MARIA LA LONGA	3,5	1,2	8,0	3,1
TERZO D'AQUILEIA	1,9	2,4	8,4	3,7
TRIVIGNANO UDINESE	1,4	2,2	10,9	4,4
VILLA VICENTINA	3,0	2,1	7,6	3,5
VISCO	9,2	2,3	9,2	5,0
Totale Ambito 5.1	3,4	2,5	8,0	4,0

Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014. Per la popolazione Demolstat al 01/01/2013.

Cercando di dettagliare maggiormente il profilo della casistica del servizio sociale nel 2013 possiamo evidenziare una generale prevalenza di utenza femminile (57% degli utenti sono donne), correlata però alle diverse classi d'età: sono donne il 69% degli utenti con più di 75 anni e il 58% degli utenti tra i 18 e i 34 anni, mentre prevalgono i maschi tra i minorenni in carico e tra gli anziani dai 65 ai 74 anni (57% di utenti maschi in entrambe le classi d'età).

Fig. – Distribuzione percentuale degli utenti in carico al SSC per sesso nelle diverse classi d'età. Anno 2013.

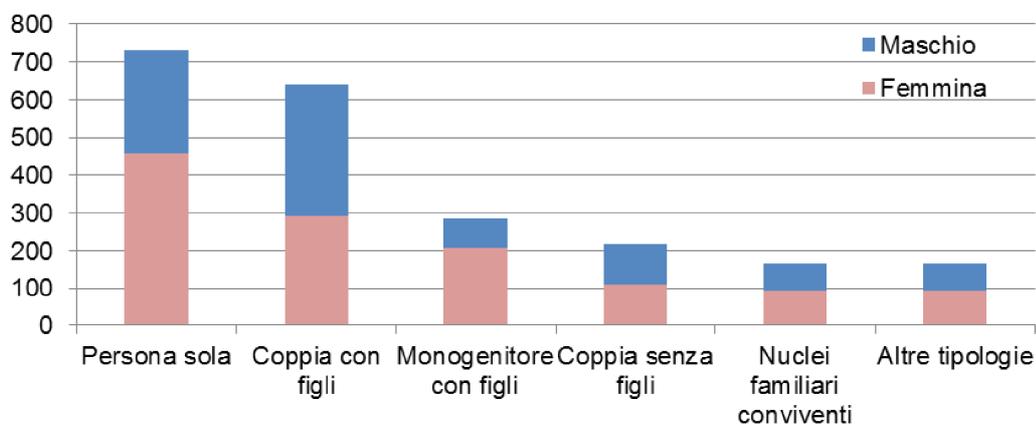


Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014

Per quanto riguarda la tipologia di nucleo familiare si evidenzia la prevalenza di “persone sole” in carico ai servizi sociali (33% degli utenti), prevalentemente anziane, in cui si riconferma la maggiore incidenza femminile (62% sono donne); seguono le “coppie con figli” (29% degli utenti appartengono a questa tipologia di nucleo familiare), con una lieve prevalenza di maschi (54%). I restanti utenti appartengono alle seguenti tipologie di nucleo: “monogenitore con figli a carico” (285 utenti pari al 13% del totale, con una netta prevalenza – 73% – di donne); “coppie senza figli” con il 10% degli utenti in carico,

equamente distribuiti tra maschi e femmine e prevalentemente anziani; nuclei familiari conviventi o altre tipologie di nucleo con il 7,6% degli utenti ciascuno.

Fig. – Distribuzione degli utenti in carico al SSC per sesso e per tipologia di nucleo familiare. Anno 2013.



Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014

Gli utenti disabili in carico ai servizi sociali sono nel 2013 complessivamente 524 (24% del totale utenti): di questi il 70% presenta una certificazione di handicap grave ai sensi dell'art.3 comma 3 della Legge 104/92; si segnala inoltre che nel 22% dei casi sono minori, nel 9% giovani e nel 26% adulti dai 35 ai 64 anni. Del totale dei minori in carico al servizio sociale ben il 40,4% risulta disabile.

Fig. – Utenti disabili in carico al SSC per classe d'età e incidenza percentuale sulla relativa casistica. Anno 2013.

Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014

Infine, per quanto riguarda la cittadinanza, si evidenzia che gli utenti in carico al servizio sociale sono prevalentemente italiani, la quota di stranieri è pari all'8,2% (179 utenti). L'incidenza di "presa in carico" rispetto alla relativa popolazione residente è di 5,5 persone in carico ai servizi sociali ogni 100 abitanti, di poco superiore a quella precedentemente riportata (4%) con riferimento al totale della popolazione.

Le cittadinanze che risultano ai primi posti tra gli stranieri in carico al SSC sono quella marocchina (con incidenza del 20% sul totale degli utenti stranieri), quella rumena (16%), quella albanese (7%), quelle afferenti ai paesi dell'ex Jugoslavia (complessivamente 27% degli utenti stranieri). Facendo un confronto, per queste cittadinanze, tra peso di ciascuna sul totale degli stranieri residenti e incidenza rispetto all'utenza di carico ai servizi, si rileva solo per i marocchini una più alta incidenza di ricorso al servizio sociale rispetto alla quota della relativa popolazione di riferimento.

Tra gli utenti stranieri prevalgono gli adulti (54%), i minori (22%) e i giovani (circa 23%), mentre gli anziani sono una quota assolutamente residuale, coerentemente con la composizione della popolazione straniera. Sono utenti che presentano per lo più problematiche legate al reddito (63% degli stranieri in carico), al lavoro (29%), alla famiglia (17%), o alla casa (12%).

Un'interessante chiave di lettura per comprendere la tipologia di bisogni del territorio è la distribuzione degli utenti per problematica di riferimento nella presa in carico da parte del servizio sociale, che risulta correlata, in diversi casi, a variabili quali l'età, il sesso, la condizione di disabilità.

Quasi la metà delle persone in carico nel 2013 (49%) presenta un problema legato alla perdita totale o parziale della condizione di autosufficienza, evidentemente correlata all'appartenenza alle classi di età più avanzate e, di conseguenza, con prevalenza della componente femminile (il 73% di utenti che presenta tale problematica ha più di 75 anni; il 64% è di sesso femminile).

Molto significativi anche i problemi relativi all'insufficienza di risorse per il sostentamento, alla mancanza di reddito, a situazioni debitorie o di morosità, che riguardano nel 2013 ben 559 persone nell'ambito (25,6% degli utenti), di cui, circa una ventina, in condizione di povertà estrema stabile. Si riscontra maggiore incidenza, all'interno dell'area problematica relativa al reddito, di utenti adulti dai 35 ai 64 anni (70%) e donne (57%).

I problemi di salute riguardano il 21% degli utenti e rimandano prevalentemente alla condizione di disabilità o a situazioni di malattia psichiatrica o malattia cronica, con una maggior incidenza degli adulti 35-64 anni (37% all'interno dell'area problematica).

Problematiche legate alla famiglia, riguardano invece il 13% degli utenti in questo caso soprattutto minori (59%) e vanno prevalentemente ricondotte all'inadeguatezza del ruolo genitoriale o alla difficoltà di gestione dei compiti di accudimento, ma in alcuni casi (circa una settantina) vengono anche riferite situazioni di sospetto maltrattamento, abuso e violenza assistita.

Le problematiche legate al lavoro, quali le difficoltà di inserimento e mantenimento del lavoro, la condizione di disoccupazione o la precarietà lavorativa, interessano il 13% degli utenti (275), per lo più adulti dai 35 ai 64 anni (77%), ma anche giovani (22%), con una leggera prevalenza di maschi (55%).

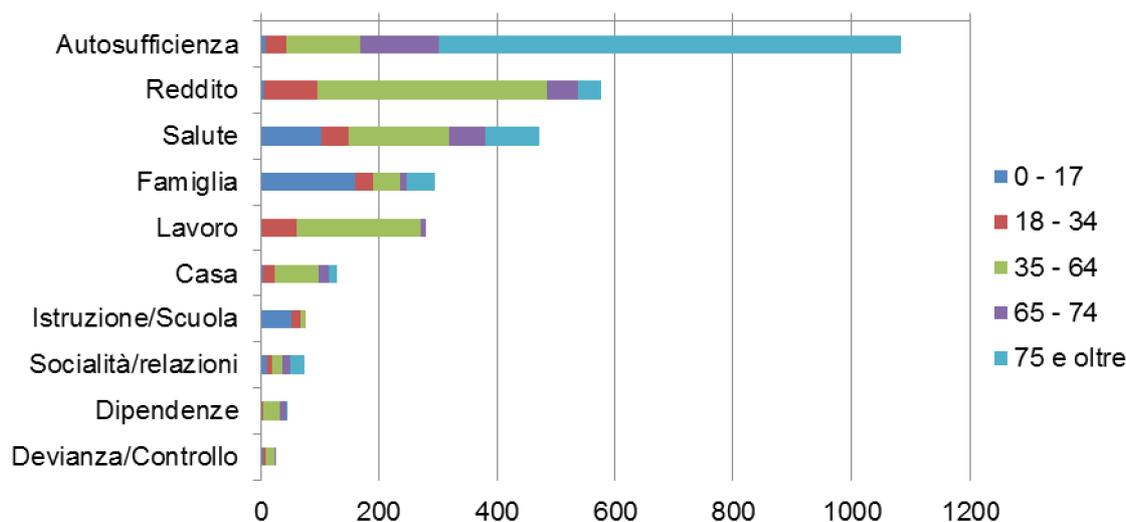
La mancanza o l'inadeguatezza dell'abitazione interessano il 6% degli utenti, complessivamente 122 persone, anche in questo caso prevalentemente adulte (62%).

Le problematiche scolastiche interessano invece il 3% degli utenti prevalentemente minori.

Problemi di socialità, che interessano il 3% circa delle persone in carico, sono trasversali alle classi d'età, anche se con un peso leggermente superiore degli anziani con più di 75 anni.

Infine le problematiche relative alle dipendenze e alla devianza riguardano ciascuna meno del 2% dei casi e interessano prevalentemente gli adulti dai 35 ai 64 anni, con una dominanza di utenti maschi (80% circa).

Fig. – Distribuzione degli utenti in carico al SSC per età e per area problematica di riferimento. Anno 2013.



Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014

1.2.1.2.1 Gli interventi

Gli interventi messi in campo dal Servizio sociale e registrati a favore degli utenti in carico allo stesso, nel 2013 sono complessivamente 4.746 in aumento rispetto al 2012 del 13% circa. Si dividono in macro tipologie, di seguito descritte, ciascuna delle quali comprende al suo interno specifici interventi.

Nell'anno 2013 la media degli interventi realizzati per ciascun utente è di 2,2 interventi.

Gli interventi di servizio sociale professionale sono quelli che presentano maggiore incidenza (40% del totale interventi): si tratta di interventi di consulenza o trattamento psicosociale, di valutazione sociale o valutazione integrata ed interessano il 64% degli utenti complessivi, riguardando trasversalmente le diverse categorie di utenza (minori-adulti-anziani).

Gli interventi economici (23% del totale interventi) di cui beneficiano il 38% degli utenti in carico al SSC con una prevalenza di adulti dai 35 ai 64 anni (47%). Comprendono i contributi finalizzati, dedicati a specifiche categorie (per disabili, minori in affido, gestanti in difficoltà, ecc.); le integrazioni economiche per l'abbattimento delle rette in strutture residenziali ed i benefici erogati a livello amministrativo (Anmil, Ens, Barriere architettoniche), solo se rivolti ad utenti in carico al Servizio sociale. Maggiore rilevanza hanno in questa tipologia di interventi:

- il Fondo per l'Autonomia Possibile - FAP (30% degli interventi economici) di cui beneficiano complessivamente 281 utenti nel 2013, dei quali il 72% anziani, il 6% minori e il 22% adulti;
- i contributi economici generici (28% degli interventi della tipologia specifica) rivolti a 224 utenti dei quali il 71% adulti dai 35 ai 64 anni, l'15% giovani 18-34 anni e il 14% anziani;

- il Fondo di Solidarietà (19% degli interventi economici) di cui beneficiano complessivamente 189 utenti il 76% dei quali adulti dai 35 ai 64 anni, l'19% giovani 18-34 anni e il 5% anziani.

Gli interventi per la domiciliarità (21,3% del totale), interessano il 32% degli utenti, per la maggior parte anziani, ma con una quota rilevante anche di minori (17,9). Gli interventi più rilevanti che rientrano in questa tipologia sono:

- il Servizio di assistenza domiciliare - SAD (39% degli interventi della domiciliarità) rivolto a 269 utenti prevalentemente anziani (67% ultra settantacinquenni; 17% dai 65 ai 74 anni; 16% adulti);
 - gli altri interventi assistenziali a domicilio quali il servizio pasti e la pronta assistenza domiciliare (complessivamente 45% degli interventi dell'area) rivolti rispettivamente a 179 e 137 utenti prevalentemente anziani; l'assistenza domiciliare integrata (ADI) con 27 utenti beneficiari e gli interventi di sostegno alla domiciliarità (pulizie, manutenzioni);
- il Servizio socio educativo e socio assistenziale (20% circa degli interventi dell'area) rivolto a 121 utenti prevalentemente minori e, in alcuni casi ad adulti disabili. Comprende i servizi socio assistenziali (13 utenti) e socio educativi (31 utenti) in ambito scolastico, il socio educativo individuale per minori (87 minori), il socio educativo per adulti disabili (10 utenti) e l'incontro protetto per minori (18 utenti).

Afferiscono a quest'area di interventi anche il telesoccorso e tele assistenza (32 utenti) e il trasporto e accompagnamento (49 utenti).

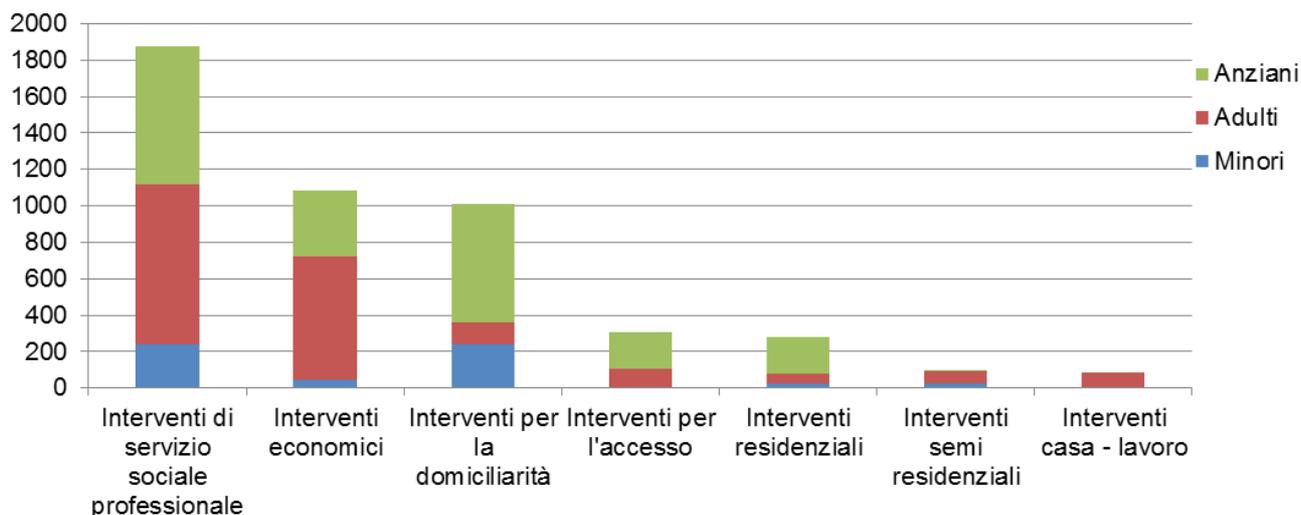
Gli interventi per l'accesso comprendono il primo contatto, il segretariato sociale e il punto unico integrato, sono il 6% degli interventi complessivi.

Gli interventi residenziali ammontano al 6% del totale degli interventi e ne beneficia l'11% circa degli utenti in carico, prevalentemente anziani – 178 – con inserimenti in strutture per anziani, residenza protetta, RSA, polifunzionali), ma anche minori – 22 – con interventi di affido parentale o eterofamiliari, inserimenti in comunità assistenziali per minori o in comunità genitore/bambino e adulti – 48 – con inserimenti in strutture residenziali per disabili, comunità alloggio, residenze polifunzionali.

Gli interventi semi-residenziali, pari al 2% del totale, coinvolgono il 4% circa dei casi in carico al servizio sociale (93 utenti) soprattutto adulti (74%) e in parte minori (17%) con inserimenti in centri socio riabilitativi ed educativi per disabili.

Infine gli interventi casa-lavoro che incidono anch'essi per meno del 2% sul totale degli interventi coinvolgendo complessivamente una novantina di utenti, anche in questo caso prevalentemente adulti. Si tratta per lo più di interventi finalizzati all'inserimento socio lavorativo di disabili e svantaggiati, in alcuni casi di assegnazione di alloggi a titolo assistenziali o sistemazioni abitative provvisorie.

Fig. – Distribuzione degli interventi per tipologia e per classe d'età degli utenti beneficiari. Anno 2013.



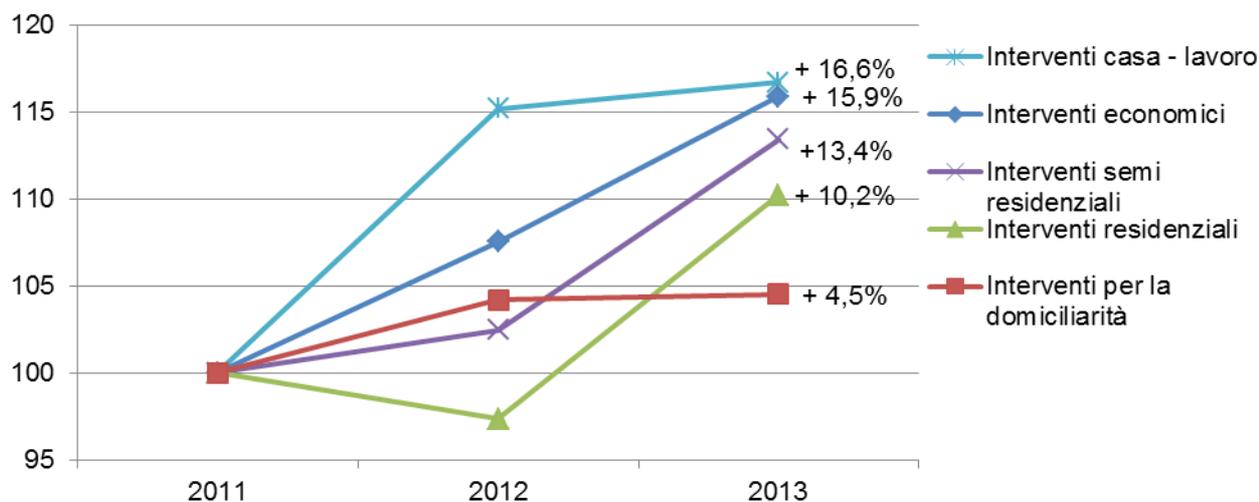
Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014

Osservando il triennio 2011-2013 rispetto all'andamento della casistica beneficiaria degli interventi per le macro-categorie sopra descritte¹⁶ si rileva il significativo aumento degli interventi economici, i cui beneficiari aumentano nel triennio considerato di quasi il 16%, lo stesso incremento si rileva sugli interventi casa lavoro, che riguardano però, come abbiamo già visto, un numero esiguo di utenti. I beneficiari di interventi semi residenziali crescono del 13,4%, mentre per gli interventi di tipo residenziale si riscontra un aumento del 10%, seguito però ad una flessione nel 2012. Gli interventi per la domiciliarità sono quelli che crescono in misura minore (+4,5%) e rimangono pressoché costanti tra 2012 e 2013.

Il dettaglio rispetto ad alcuni specifici interventi di interesse, si evidenzia che il SAD ha subito una leggera flessione tra 2012 e 2013 (-20 casi); il FAP risulta in significativo aumento (+70 casi tra 2012 e 2013); il Fondo di Solidarietà e il Servizio socio educativo rimangono abbastanza costanti nei tre anni di riferimento.

¹⁶ Non sono stati considerati gli interventi di servizio sociale professionale e quelli per l'accesso la cui variazione nel periodo può essere maggiormente influenzata dalle diverse modalità di registrazione dei dati.

Fig. – Variazione percentuale dal 2011 al 2013 degli utenti beneficiari degli interventi delle macro categorie individuate (Anno base 2011=100).



Fonte: Elaborazione su dati CSI – estrazione luglio 2014

1.2.1.2.2 I minori certificati

Nel 2012 il numero dei minori certificati L.104/92 residente nell'ambito distrettuale risulta di 119, invariato rispetto all'anno precedente: i maschi sono il 70% e prevale la fascia d'età tra i 6 e i 10 anni (34,4%); i minori disabili tra 11 e 13 anni sono il 31%, quelli tra i 14 e i 17 anni il 23%, infine l'11% si trova in età prescolare (*fonte: ASS 5 Bassa Friulana e La Nostra Famiglia*). Vengono segnalati inoltre 8 disabili con più di 18 anni ancora inseriti nell'ambito dei circuiti scolastici (tab. 7,8,9 all.3).

Per l'anno 2013 si rimanda al dato sui minori disabili in carico al SSC da CSI (complessivamente 113) già descritto nel precedente paragrafo relativo all'utenza.

Nell'a.s. 2012/2013 risultano iscritti alle scuole statali dell'ambito complessivamente 103 alunni disabili, con un'incidenza complessiva sul totale degli iscritti pari all'1,7% (Tab 12 all. 3).

1.2.1.2.3 Minori multiproblematici

Nel 2013 i minori con provvedimento giudiziario in carico al SSC sono stati 133 (*di cui 25 stranieri*). Il 37% di essi è interessato da un provvedimento di affidamento all'ente locale per controllo e sostegno o idoneo collocamento.

Nello stesso anno i casi di minori fuori famiglia sono stati complessivamente 23 (di cui 10 stranieri). In 10 casi (di cui 1 straniero) si è trattato dell'inserimento in comunità assistenziali aventi sede in Regione e, per un caso, fuori Regione; in 8 casi (di cui 7 stranieri) si tratta di inserimenti in comunità madre/bambino; in 5 di affidi parentali (di cui 2 stranieri) di cui 1 eterofamiliare consensuale e 4 parentali non consensuali.

Negli anni il numero di minori accolti in comunità si è ridotto. I casi di affidamento familiare sono rimasti pressoché costanti.

1.2.1.1 Aspetti sanitari

Relativamente all'area sanitaria vengono riportati in questo aggiornamento solo alcuni dati forniti dal Distretto che completano il quadro relativo agli interventi per la domiciliarità, analizzando in particolare l'offerta relativa al servizio infermieristico domiciliare (SID) e a quello riabilitativo domiciliare (SIR).

Relativamente al SID gli utenti beneficiari del servizio domiciliare sul territorio dell'ambito sono stati nel 2013 complessivamente 2.344, per un totale di 35.093 accessi (15 accessi per utente in media). Il dato risulta in leggera flessione negli ultimi anni (-1,5% dal 2011) a fronte di un dato in crescita a livello regionale. La copertura assistenziale del SID è, sempre con riferimento al distretto est, del 15,7% per gli anziani con più di 65 anni, mentre sale al 27% con riferimento agli ultrasettantacinquenni, rilevando tassi significativamente più alti di quelli regionali (rispettivamente 10,6% e 18%) (tab.1 e 2 all.4).

Gli utenti del servizio infermieristico con attività ambulatoriale sono invece complessivamente 3.668, anche questo dato risulta in lieve flessione (-2,3% dal 2012). La media di accessi per utente è di 6,5. I tassi di copertura per fascia d'età sono del 22% per gli over 65 anni e del 26% per gli over 75 anni (tab. 3 all.4).

Il servizio riabilitativo domiciliare (SIR) conta invece per il distretto est 746 utenti nel 2013, con un incremento dal 2011 di quasi il 9%, significativamente più alto di quello registrato a livello regionale (3,2%). La media degli accessi nel distretto est è di 4,7 accessi per ciascun utente; la copertura assistenziale è del 5% per gli over 65 anni e del 9% per gli over 75 anni (tab.4 e 5 all.4).

1.3 I SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI

1.3.1 Gli interventi e i servizi sociali, sanitari e sociosanitari

Di seguito verranno riportati i principali servizi e interventi attivi sul territorio, suddivisi per aree di intervento. Per un quadro completo e dettagliato delle risorse disponibili, si rimanda all'Allegato 6 - Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali e socio sanitari.

1.3.1.1 Area minori

L'Ambito Distrettuale si pone come obiettivo la prevenzione di situazioni di disagio e il supporto al mantenimento dei bambini e dei ragazzi nel proprio ambiente e nucleo familiare. I principali interventi e servizi attraverso i quali opera sono:

- contributi economici, anche per il sostegno e affidamento familiare, nonché per il mantenimento del figlio minore, per l'abbattimento delle rette dei nidi, per le famiglie numerose, per i servizi scolastici (F6; F9; F16-1; F10; F8-1);
- accoglienza in Comunità per minori e/o genitore con minori (A3-1);
- servizi socioeducativi territoriali per minori in difficoltà (C2);
- attività di supporto alla genitorialità (A6);
- borse di inserimento sociale per minori e giovani adulti a rischio di devianza e marginalità (B1).

Sono presenti sul territorio servizi di supporto alle famiglie con minori, quali:

- Servizi per la prima infanzia (G1, G2)

L'ambito distrettuale dispone di 11 strutture che forniscono servizi per la prima infanzia: 4 nidi (1 comunale, 2 privati e 1 integrato ad una scuola dell'infanzia paritaria) e 2 servizi integrativi (1 servizio educativo domiciliare ed 1 servizio ricreativo di recente apertura); all'interno delle scuole dell'infanzia risultano inoltre presenti 5 "Sezioni primavera" rivolte a bambini dai 24 ai 36 mesi (2 presso scuole statali e 3 presso scuole paritarie).

I dati relativi al 31/12/12 evidenziano la disponibilità complessiva di 234 posti, a fronte di 175 bambini iscritti. La copertura potenziale del bisogno da parte di questi servizi, calcolata rapportando i posti disponibili alla popolazione residente 0-3 anni, è del 16,7% (più basso del dato provinciale e regionale), il tasso di iscritti rispetto alla popolazione residente è invece del 12,5%, significativamente inferiore al dato regionale e in progressiva diminuzione negli ultimi anni, quale possibile indicatore di un maggior ricorso alle reti familiari di sostegno collegato anche ad una minor occupazione femminile.

Fig. 28 – Servizi prima infanzia (nidi, integrativi, sperimentali e sezioni primavera), capacità ricettiva, iscritti, copertura potenziale dei servizi e percentuale iscritti. Dati al 31/12/2012.

	Totale servizi 0-3 anni	Tot. Capacità ricettiva Servizi prima infanzia	Tot. Iscritti Servizi prima infanzia	% copertura potenziale dei servizi	% iscritti /popolazione 0- 3 anni
Ambito 5.1	11	234	175	16,7	12,5
Provincia UD	132	3.012	2.273	23,1	17,4
Regione FVG	290	7.523	6.541	24,7	21,5

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine dati CRDA-SISS. Popolazione 0-3 anni non compiuti dati Demo Istat al 01/01/2012.

- centri diurni estivi in tutti i Comuni dell'Ambito Distrettuale (G4)
- 1 ludoteca (G5)
- centri di aggregazione/sociale per i giovani in alcuni Comuni dell'ambito distrettuale (G-6)

Sono inoltre attivi i seguenti servizi/interventi di supporto ai minori con disabilità:

- Interventi educativi territoriali (C2)
- Interventi educativi e assistenziali scolastici (C1)

1.3.1.2 Area anziani

L'Ambito Distrettuale si pone come obiettivi il mantenimento della persona presso il proprio domicilio e la valorizzazione della persona, attraverso principalmente questi servizi/interventi:

- servizio di assistenza domiciliare e pasti a domicilio (D1; D2; D6)
- trasporto sociale, (E2)
- telesoccorso e teleassistenza, numero verde Televita (D4)
- fondo per l'autonomia possibile (F.A.P.) (D5)
- formazione degli assistenti familiari

Sono inoltre presenti sul territorio:

- 2 centri diurni (G3)
- contributi e integrazioni a rette per prestazioni residenziali (F9)

1.3.1.3 Area disabili

L'orientamento adottato dall'ambito distrettuale è volto a promuovere e sostenere la permanenza nella propria famiglia e l'integrazione sociale della persona con disabilità in un'ottica di sicurezza e uguaglianza sociale. I servizi/interventi delegati all'ambito sono:

- Contributi economici per trasporti individuali (F11)
- Servizio trasporto (E2)
- Contributi a sostegno di progetti di vita indipendente (D5)
- Contributi per sostegno all'autonomia possibile (D5)
- Contributi ex ANMIL e ENS (F17-2)
- Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche (D5)
- Contributi e integrazioni a rette per i centri diurni (F7))

Le seguenti strutture per disabili adulti (G3), gestite dal CAMPP in modo integrato per tutto il territorio della bassa friulana:

- 5 centri diurni (vedi figura a seguire)
- 2 strutture residenziali.

Fig. 29 - Numero di utenti al 31-12-2013, suddivisi per sesso, e loro grado di gravità per CSRE (in grigio i centri presenti nell'ambito)

N°	CSRE	N° utenti	Di cui maschi	Di cui femmine	Gravità
1	CSRE Via Sarcinelli (Cervignano del F.)	24	8	16	Medio-gravi
2	CSRE Via Lancieri d'Aosta (Corgnolo-Porpetto)	20	13	7	Medio
3	CSRE Latisana	23	12	11	Medio gravi
4	CSRE "Ai Girasoli" (anche centro residenziale)	25	12	13	Gravi-gravissimi
5	CSRE "Nuove Opportunità Est"	12	9	3	Medio-lievi
6	CSRE "Nuove Opportunità Ovest"	10	7	3	Medio-lieve
7	CSRE "Meridiano 35 Ovest"	9	6	3	Medio-grave
8	CSRE "Le Primizie"	9	5	4	Medio-lievi
9	CSRE "I Camminatori"	8	5	3	Medio-lievi
10	CSRE "Modulo Osservazione"	1	1		Medio-lievi
TOTALE Bassa Friulana		141	78	63	

Fonte: elaborazioni su dati CAMPP

Ulteriori servizi e interventi a favore dei disabili sono:
 Struttura operativa "Età evolutiva e disabilità" (EED) (A-10 SAN);
 Attività di mediazione per l'inserimento lavorativo dei disabili ai sensi della Legge 68/99 (C3);
 Interventi di accompagnamento/sostegno per tirocini e borse lavoro socializzanti (C3)
 Diverse attività ricreative, sociali, culturali (B2).

1.3.1.4 Area adulti, disagio generalizzato

I principali servizi/interventi attivi sul territorio al fine di sostenere le persone in difficoltà e le rispettive famiglie e a contrastarne l'emarginazione sono:

- borse sociali (B1)

Nel corso del 2012 nel territorio distrettuale di Cervignano sono state attivate 122 borse lavoro, per la maggior parte di competenza dei servizi sanitari. Il SSC ha attivato nell'anno 4 borse lavoro e 3 servizi civici comunali, confermandosi come uno dei SSC regionali che fa meno ricorso a tale strumento. (Fig.13).

Fig. - Persone in "Borsa Lavoro" nel 2012 per territorio di residenza e per tipologia di strumento utilizzato

Territorio di residenza dei beneficiari	Borse lavoro SSC svantaggiati	Borse lavoro comunali svantaggiati	Borse lavoro disagio devianza	Tirocini formativi disabili LR 18/05	Tirocini formativi disabili LR 41/96	Borse Lavoro Salute Mentale	Borse Lavoro Dipendenze	TOTALE UTENTI IN BORSA LAVORO
3.1 GEMONA	42	-	-	3	15	31	5	96
3.2 CARNIA	15	16	6	2	20	28	16	103
TOTALE ASS 3	57	16	6	5	35	59	21	199
4.1 SAN DANIELE	-	-	21	-	32	28	7	88
4.2 TARCENTO	-	2	-	7	13	19	12	53
4.3 CIVIDALE	-	-	-	6	22	23	11	62
4.4 CODROIPO	31	-	-	2	23	35	8	99
4.5 UDINE	-	47	33	14	58	98	66	316
TOTALE ASS 4	31	49	54	29	148	203	104	618
5.1 CERVIGNANO	4	3	5	3	37	60	10	122
5.2 LATISANA	72	-	11	3	35	52	22	195
TOTALE ASS 5	76	3	16	6	72	112	32	317
TOT PROVINCIA	164	68	76	40	255	374	157	1.134

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali Provincia di Udine.

- Fondo di solidarietà regionale (F15).
- Progetti personalizzati per adulti in carico ai Servizi Specialistici della Salute Mentale tramite F.A.P. psichiatrici (C4; D5).
- Agenzia sociale per la casa (A2).
- Accoglienza per persone senza dimora (H5), mensa, distribuzione beni di prima necessità (E1,E3).
- Contributi economici in varie forme (per cure o prestazioni sanitarie; a titolo di prestito (prestiti d'onore); per l'alloggio; a integrazione del reddito familiare, buoni spesa o buoni pasto (F1; F5; F12; F13;F14;F15;F19; F20;F21).
- Interventi per il disagio (C6).
- Servizi di mediazione culturale (B3).
- Servizi di residenza anagrafica per persone senza dimora (B4).

Trasversali alle aree descritte sono i seguenti interventi/servizi previsto dal Nomenclatore regionale e realizzati dall'ambito: attività di servizio sociale professionale (A1), attività di segretariato sociale e punto unico di accesso (L1), sportelli sociali tematici (L2) e attività di telefonia sociale orientativa e informativa (L4).

Non sono invece presenti sul territorio i seguenti interventi e servizi contemplati dal Nomenclatore:

- accoglienza per adulti e anziani presso famiglie (A3-2);
- servizi di mediazione familiare e sociale (A5 e B5);
- interventi per persone senza dimora (C5),
- servizi di prossimità (D3);
- contributi per servizi alla persona (F4);
- centri diurni o dormitori per persone senza dimora, aree attrezzate per nomadi (G8; H3;H4);
- centri per le famiglie (G10);
- servizi di pronto intervento sociale (I1 eI2);
- centri di ascolto tematici (L2);
- interventi di prevenzione e sensibilizzazione (M1,M2, M3).

1.3.2 L'offerta non istituzionale del territorio

Accanto agli interventi promossi dal settore pubblico, è presente un significativo apporto di soggetti non istituzionali (Terzo settore) radicati nel territorio che per vocazione si dedicano all'assistenza e all'aiuto delle fasce fragili della popolazione, contribuendo significativamente al welfare locale.

Enti non profit

Oltre alle cooperative sociali, già ricordate sopra, intervengono nel welfare locale diversi attori organizzativi con natura giuridica privata: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, enti morali, ecc..

Alla data di marzo 2014 nell'ambito distrettuale risultano iscritti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato (OdV) 48 soggetti, di cui 41 attivi nel settore socio-assistenziale. Sempre alla stessa data trovano collocazione nel registro 19 associazioni di promozione sociale (APS).

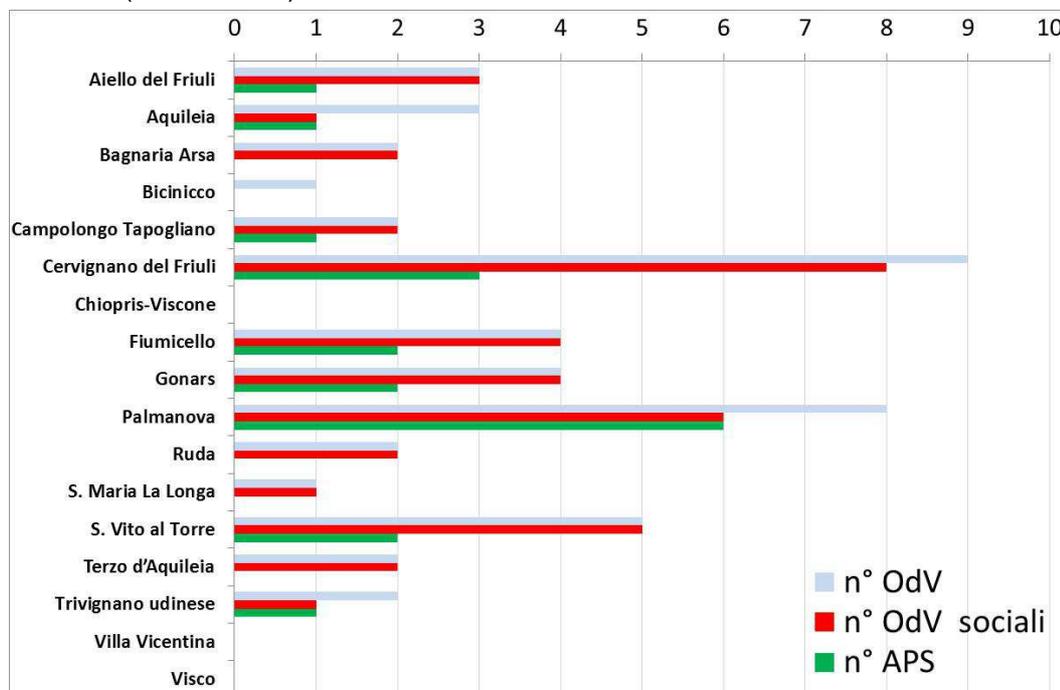
Come emerge dalla figura, la distribuzione territoriale di questi enti non sempre segue la densità demografica, evidenziando una concentrazione nel comune di Palmanova e l'assenza di questi soggetti nei comuni di Villa Vicentina, Visco e Chiopris Viscone¹⁷.

¹⁷ Ciò non significa che in questi comuni non siano attivi sodalizi volti alle tematiche sociali, ma soltanto la loro assenza nei registri regionali.

Per numero di OdV ogni 10.000 abitanti, l'ambito distrettuale di Cervignano del Friuli, con un valore di 8,67, si colloca sotto la media regionale, ma sopra il contiguo ambito distrettuale di Latisana (valore 7,06).

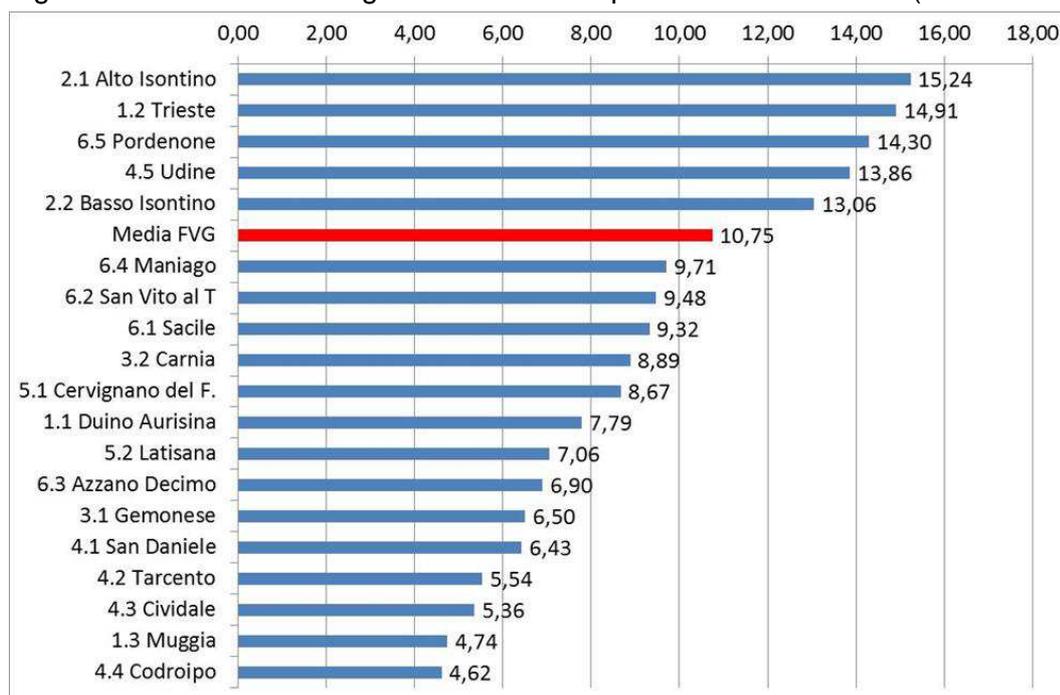
Nell'ambito risultano poi attive 2 fondazioni su un totale di 41 presenti nella provincia di Udine.

Fig. 31 - Numero di OdV e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali per comune (marzo 2014).



Fonte: elaborazioni su registri regionali disponibili online

Fig. 32 - Numero di OdV ogni 10.000 abitanti per ambito distrettuale (marzo 2014).



Fonte: elaborazioni su registri regionali disponibili online

CARITAS – Centro di Ascolto della Parrocchia di San Michele Arcangelo di Cervignano del Friuli

Durante l'anno 2012 il CDA di Cervignano ha seguito 140 nuclei, quasi tutti anche assegnatari del tesserino per l'accesso alle borse alimentari settimanali. Per il 60% si tratta di nuclei familiari, dei quali una decina circa con più di tre figli, mentre il restante 40% è costituito da persone singole. Nelle giornate di apertura dello sportello di ascolto, nel 2012, si sono realizzati 422 contatti, con una media di circa 10 persone per ogni giornata di apertura (una apertura settimanale), di cui 60% donne e 40% uomini.

Nel 2013, invece, i nuclei seguiti sono stati circa 160, anche qui quasi tutti con il tesserino spesa. I contatti realizzati nell'anno presso lo sportello sono stati 536, 11 persone in media a giornata, con un aumento delle donne (70%) rispetto agli uomini (30%).

Gli utenti si sono rivolti al CDA principalmente per problemi economici, conseguenti alla perdita del lavoro - sostentamento e arretrati di pagamenti, problemi conseguenti a separazioni o abbandono del tetto coniugale – gestione dei figli e sostentamento, arretrati di pagamenti e spesa; sostegno economico per affitti e bollette; richiesta di biglietti di viaggio per rientri o proseguimenti verso i paesi di origine; problemi vari che hanno comportato l'emissione del tesserino per la borsa spesa settimanale. Attualmente vengono distribuite circa 100 borse settimanali

Viene segnalata la crescente difficoltà nel gestire le richieste di emergenza abitativa.

CARITAS – Centro di Ascolto della Forania di Palmanova

Durante l'anno 2012 il CDA di Palmanova ha seguito 198 nuclei familiari. Gli intestatari delle schede sono stati per il 54% maschi e in misura maggiore stranieri (57%). Il numero delle donne italiane (41) ha superato quello dei maschi italiani (40). Quasi la metà sono donne sole o sole e con figli. La fascia d'età più rappresentata (65%) è quella degli adulti tra i 31 e i 60 anni (129 persone, dei quali 81 stranieri). Sono stati seguiti 37 nuclei familiari con più di 4 membri con problemi di reddito insufficiente, anche connesso a situazioni di disoccupazione o di lavoro precario. Rispetto alle problematiche la metà circa delle persone presentava problematiche interrelate in area abitativa, lavorativa ed economica. Si è registrato infine un aumento delle richieste di aiuti economici per il pagamento di bollette e affitti, richieste aumentate ulteriormente durante i primi mesi del 2013, quando oltre agli accessi diretti di nuovi utenti, sono aumentati anche invii e segnalazioni da parte degli Assistenti sociali del territorio.

Nel 2013 il CDA di Palmanova ha seguito 245 nuclei familiari, con un incremento del 24% rispetto all'anno precedente. Gli intestatari delle schede sono stati per il 55% maschi e in misura maggiore stranieri (63%). Gli adulti di età compresa tra i 31 e i 60 anni sono il 53% (130 persone, dei quali 80 stranieri). Sono stati seguiti 40 nuclei familiari con più di 4 membri. Rispetto alle problematiche il 61% dei casi presentava problematiche concomitanti in area abitativa, lavorativa ed economica.

AUSER Volontariato Bassa Friulana

Un'associazione molto attiva nel territorio è Auser. Al 31.12.2013, l'Associazione contava 1.091 soci (+19,7% rispetto al 2011), oltre il 60% dei quali erano donne. Si trattava soprattutto di persone con più di 65 anni (oltre il 60%) o con un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (circa il 30%). I 185 soci attivi, risultavano distribuiti sul territorio come segue:

Anno	2012	2013
Comune	n° soci attivi	n° soci attivi

Aquileia	34	36
Campolongo Tapogliano	19	22
Cervignano del Friuli	34	34
Fiumicello	30	33
Palmanova	2	6
Ruda	31	30
Terzo d'Aquileia	22	24
TOTALE	172	185

Fonte: Elaborazione su dati Auser

A Palmanova, nell'ottobre 2012, si è costituito un nuovo gruppo di volontari Auser Bassa Friulana e a gennaio 2013 ha iniziato l'attività il Centro di socializzazione Auser. Oltre ai volontari sopra indicati, sono attivi anche:

Anno	2012	2013
Staff di presidenza	6	8
Volontari centro provinciale	5	4
Gruppo giovani	8	12

1.4 IL QUADRO INTERPRETATIVO

1.4.1 Aspetti demografici e socioeconomici

1. La popolazione dell'ambito cresce in misura maggiore che in Provincia e Regione. Tale crescita è imputabile ad un saldo migratorio positivo, che compensa una crescita naturale negativa.
2. Crescono principalmente gli anziani, inferiore è la crescita della popolazione dei minori, mentre diminuiscono gli adulti: ne consegue un aumento del carico assistenziale.
3. La crescita della popolazione non è omogenea nel territorio ma presenta dei picchi, in particolare a Fiumicello e Cervignano. Fiumicello risulta essere un polo di migrazione di interesse dall'area isontino-giuliana. Per quanto riguarda Cervignano è il polo principale del territorio, capace di forte attrazione di

- popolazione di provenienza composita, anche extra-regionale, in particolare per l'alta concentrazione delle attività produttive della zona.
4. Rispetto agli anni precedenti si registra una diminuzione nell'incremento della popolazione straniera, verosimilmente dovuta agli effetti della crisi economica e alla conseguente modificazione dei progetti individuali e familiari di emigrazione.
 5. Le trasformazioni che interessano le famiglie anche su questo territorio, si ripercuotono altresì sulla capacità delle famiglie stesse di assolvere al ruolo di *caregiver* ad esse tradizionalmente demandato, diventando in molti casi esse stesse, da soggetto attivo nello svolgimento di funzioni di cura, a potenziali portatori di bisogno. Il processo di progressiva nuclearizzazione rende inoltre necessario riflettere sulle nuove forme dell'abitare sociale.
 6. Il tessuto economico mette in evidenza il permanere di una situazione di crisi, che seppur con valori diversi anche da comune a comune, risulta in linea con gli andamenti provinciali e regionali. Se da un lato, si registra una significativa perdita di imprese attive, anche nel settore agricolo, i movimenti di assunzioni dell'ultimo anno registrano una contrazione inferiore ad altri territori dell'udinese. Per una comprensione della congiuntura economica è necessario altresì considerare che i principali siti industriali della Bassa Friulana hanno sede fuori dai confini dell'ambito distrettuale.
 7. Gli effetti della crisi economica si riflettono inevitabilmente anche sugli inserimenti lavorativi delle persone disabili e sui soggetti svantaggiati che presentano difficoltà di integrazione a livello socio lavorativo.

1.4.2 I bisogni della popolazione

1. Aumentano i casi in carico ai Servizi sociali (sono quasi raddoppiati rispetto al precedente PDZ); vi è una crescita rilevante dell'incidenza degli anziani. L'aumento degli anziani in carico è strettamente collegato all'invecchiamento della popolazione ed alla sempre maggiore incidenza dei "grandi anziani", consumatori di prestazioni sociali e sanitarie.
2. Dal punto di vista degli interventi si segnala un'espansione di quelli di natura economica, grazie anche all'attivazione di fondi dedicati, conseguente all'ampliarsi di situazioni di bisogno nel territorio e del correlato aumento di richieste di supporto e sostegno economico.
3. A fronte di un continuo aumento dell'utenza anziana con problematiche legate alla mancanza di autosufficienza, si rileva un lieve decremento dell'incidenza di alcuni servizi per la domiciliarità in area sociale e, parallelamente, un aumento delle richieste di contributo nell'ambito del Fondo per l'autonomia possibile (FAP). Questi dati fanno ipotizzare uno spostamento della richiesta di assistenza dall'area dei servizi pubblici a quella del privato, che porta con sé tutta una serie di problematiche legate alle competenze e formazione dei caregivers della quali i servizi devono tenere conto. Potrebbe inoltre collegarsi, in alcuni casi, anche ad una ri-assunzione delle funzioni di cura internamente alla famiglia, in particolare a fronte di situazioni di perdita del lavoro dei suoi componenti.
4. Il bisogno espresso dai cittadini per i servizi domiciliari si evidenzia anche dall'impegno profuso dai servizi sanitari, che vedono il mantenimento di un'elevata copertura infermieristica e riabilitativa.
5. Rispetto all'esiguo numero delle "borse lavoro" attivate nell'ambito distrettuale, in particolare dai servizi sociali, si sottolinea che il ricorso a detto strumento è stato volutamente limitato in mancanza di una chiara definizione normativa dell'istituto

e con l'intento di evitarne un uso assistenzialistico di lungo periodo per soggetti fragili, difficilmente inseribili nel mondo del lavoro, o un utilizzo distorto in mancanza di prospettive di inserimento effettivo della persona, da parte dei soggetti ospitanti. Si è preferito piuttosto investire su percorsi mirati nell'ambito di più ampi progetti di inclusione sociale, attivando specifiche azioni, anche di accompagnamento educativo, propedeutiche ad eventuali inserimenti lavorativi. In tale ottica è stata costruita ed orientata, nell'ambito di Cervignano, l'attività di progettazione individualizzata che accompagna l'erogazione del Fondo di Solidarietà Regionale.

1.4.3 I servizi e le risorse disponibili

1. Gli interventi e i servizi sociali e socioassistenziali erogati nel territorio dell'ambito distrettuale sono numerosi e diversificati, praticamente sono presenti tutti quelli fondamentali previsti dal Nomenclatore regionale.
2. Pur rinviando ad una relazione dettagliata sul tema, si registra che la spesa pro-capite, sostenuta nel 2013 per l'erogazione di tutti gli interventi e le prestazioni da parte del SSC, è risultata pari a 165,33 euro.
3. Accanto al SSC e all'ASS, nel territorio si registra la presenza del CAMPP, al quale è affidata la gestione dei Centri diurni e del SIL (Servizio Inserimento Lavorativo), e di un Terzo settore che, sebbene non registri un'elevata numerosità di soggetti, svolge un importante ruolo nel rispondere ai bisogni della popolazione.
4. Nell'ambito della realizzazione delle progettualità del PdZ, sono attualmente in corso due analisi per il miglioramento continuo dei servizi: 1) per la riqualificazione dei CSRE del CAMPP; 2) per valutare le modalità di implementazione del Fondo di Solidarietà Regionale.